



Nella zona settentrionale della Basilicata confinante con la Puglia e la Campania, alle falde del Vulture, vulcano ormai spento, sorse, fondata da profughi albanesi giunti in Italia per sfuggire la dominazione turca, i paesi di Barile, Ginestra e Maschito.

Quest'ultimo, pur essendo situato su di un colle, a 595 m sul livello del mare, fa parte di un'area pianeggiante, inserita nel gran bacino denominato Piano di Venosa, che si estende dalle falde del Vulture fino alle Murge e, con lunghezza quasi uguale, da Acerenza all'Ofanto.

L'agro, costituito da circa 4.000 ettari di buona terra, è in parte ondulato, in parte alquanto montuoso e confina a nord con il territorio di Venosa, a sud con l'agro di Foranza, ad est con quello di Palazzo S. Gervasio e ad ovest con i territori di Ripacandida e Ginestra. (1)

Se l'origine vulcanica del terreno favorisce la fioritura della viticoltura e della produzione di vino, l'aglianico doc, di gradazione alcolica molto elevata, il clima temperato e la fertilità del suolo

lo consentono invece la produzione di legumi e cereali, in particolare grani teneri, denominati bianchette, richiesti dai principali mercati granari dell'Adriatico (1).

Fra dall'antichità la prosperità dell'agricoltura e la vicinanza alla Puglia offrirono agli abitanti del luogo la possibilità di ottenere agganci commerciali e di evitare l'isolamento, ma nel contempo i rapporti stabiliti con mercanti pugliesi, a volte anche campani, contrassegnavano una progressiva mescolanza di elementi lessicali romani all'idioma albanese.

La lingua degli antenati fu turbata anche dall'influsso linguistico esercitato dagli abitanti delle località limitrofe con cui gli italo-albanesi stabilirono presto dei contatti.

La necessità di legname, ad esempio, di cui il territorio di Maschito è carente, spinse la popolazione ad instaurare rapporti commerciali con gli abitanti di Forenza, dato che l'agro di tale comune era ed è ricco di boschi (3).

Molto più frequenti furono i contatti stabiliti con gli abitanti di Venosa, poiché la presenza in tale località, distante dal paese 10 km all'incirca, di strutture pubbliche, in particolare dello scalo ferroviario, spingeva la popolazione a recarvisi spesso per avere la possibilità di raggiungere altri centri e di ottenere per tale ragione alcuni miglioramenti socio-economici.

Se i contatti con le località menzionate furono frequenti, ciò dipese probabilmente anche dalla presenza di rotabili che congiungevano i comuni.

Di contro, l'esiguità dei rapporti tra i maschitani e gli abitanti delle altre due comunità albanesi fu contrassegnata proprio dalla mancanza di strade asfaltate che congiungessero i comuni.

Maschito agli altri due paesi, oggi tra loro congiunti da una rotabile di 7 km. (4). Il non facile raggiungimento delle altre due comunità albanesi e di conseguenza l'impossibilità di intavolare discorsi nella lingua madre con gli abitanti delle località più frequentate, spinse i maschitani a considerare l'albanese un ostacolo. Tale opinione trovò tra l'altro un fondamento quando, con la legge sull'istruzione obbligatoria, gli italo-albanesi dovettero apprendere con fatica la lingua standard ed abbandonare lentamente l'idioma ereditato dai discendenti di Skandenbergh (5). In effetti, il progresso e l'apertura alle innovazioni contrassegnarono anche l'incalzante perdita di un patrimonio linguistico che avrebbe invece potuto **determinare** un considerevole arricchimento linguistico per i maschitani, qualora essi avessero avuto contemporaneamente una padronanza della lingua ufficiale.

Maschito sorse verso il 1467, quando Giorgio Castriota Skanderbergh inviò a Ferdinando d'Aragona notevoli rinforzi di truppe per combattere gli Angioini, allora pretendenti del regno di Napoli, ed i baroni ad essi alleati. All'epoca Skanderbergh era riuscito a sottrarre la sua patria alla dominazione turca ma con la sua morte ebbe fine anche l'indipendenza delle città di Kroia e Scutari che, dopo cinque anni di assedio, furono espuguate dal sultano Maometto II. Gli abitanti di tali città, site nell'Albania settentrionale, emigrarono in Italia per sfuggire la dominazione ottomana e si stanziarono in Calabria, in Sicilia ed in Basilicata dove, oltre che a Rionero, Ginestra e Barile, un cospicuo nucleo di profughi si stanziò anche a Venosa. Da quest'ultima si allontanarono presto, forse perché sottoposti ad una vita servile, e si stanziarono a circa 7 km di distanza, in un piccolo feudo del generale spagnolo Consalvo di Cordova (6), che ottennero con l'accettazione dell'annuo tributo o focatico di un dicato a famiglia" (7).

Dopo quasi un secolo, quando la conquista dell'Albania fu definitiva, in seguito alla presa di Corone, città sita nell'estremità orientale della Messenia, un cospicuo numero di nobili famiglie di Coronei seguì l'esempio degli avi ed emigrò in Italia (8). I Coronei fondarono così le colonie di S. Costantino e S. Paolo Albanese, detta oggi Casalnuovo Lucano, Farneta, e ripopolandole i casali di Ginestra, Barile e Maschito, all'epoca denominato Giorgiano (9).

" A quel tempo il territorio di Maschito era proprietà della mensa vescovile di Venosa e del priorato del Santo Sepolcro dell'ordine Generoscolastico di Bari con istrumento del 17 Novembre 1539, presso il notaio Giacomo Citamoure di Venosa; regnando a Napoli il vicere don Pedro de Toledo, l'anzidetto territorio fu ceduto al sig. don Giovanni de leis (10) che si impegnava a corrispondere 63 ducati annui



( L 280,50 ) alla mensa vescovile e ducati 20 ( L 85 ) al priorato di Bari". (11)

In seguito alle numerose scorrerie ed ai gravi danni commessi dai greci-albanesi, il viceré Don Pedros de Toledo ordinò che fossero bruciati i miseri tuguri costruiti e che la popolazione si stanziasse in un solo caseggiato, sorto su di un colle denominato Mustafà, fatto di fabbriche e cinto di mura di cui non rimangono più neppure i ruderi (12).

Nel 1541 il De Icis, debitamente autorizzato, fondò il casale di Maschito e " con atto pubblico, redatto dal notaio Giovanni Francesco De Giudice di Cosenza il 25 Settembre di tale anno, i greci-albanesi si obbligarono a pagargli l'annuo censo di un ducato ( L 4,25 ) per ogni focolare e tugurio ed in più 200 ducati ( L 850 ) nel caso che il numero dei focolari aumentasse anche di uno solo". (13)

E' fatta infine menzione di un'altra migrazione di albanesi in Basilicata, <sup>i Mainotti,</sup> provenienti anch'essi dalla Morea, che risale al 1647 (14).

Il casale di Maschito fu sottoposto alla dirigenza economica e politica della nobiltà feudale fino al momento in cui, con l'attuazione delle riforme francesi (15) si verificò una notevole trasformazione della struttura sociale ed economica del paese e la nuova borghesia, legata alla terra, assunse il potere. Per i contadini tuttavia non si prospettò certo un miglioramento delle condizioni di vita poiché videro incamerare e distribuire dai nuovi proprietari le terre di cui furono privati e sulle quali vantavano usi civici. Le insistenze da essi perpetrate per ottenere le quotazioni delle terre demaniali, oggetto di continue usurpazioni da parte dei ricchi proprietari, furono vane.

I moti contro i Borboni prima e contro il nuovo regime dopo il 1860 non portarono un mutamento della situazione economica del IV stato, ma consolidarono la dominazione della ricca borghesia, divenuta sempre più potente a discapito dei contadini che costituivano il 70 % della popolazione.

La prima speranza di un miglioramento delle condizioni di vita della gente dedita all'agricoltura si prospettò con l'approvazione della legge di Giustino Fortunato nel 1904, ma l'inattività della classe dirigente, lo scoppio della prima guerra mondiale e gli ostacoli burocratici ne ritardarono l'applicazione per cui i contadini non riscontrarono l'attuazione dei miglioramenti vagheggiati.

Durante il fascismo la situazione socio-economica delle popolazioni lucane non subì miglioramenti e la situazione di disagio economico e lavorativo spinse gran parte della popolazione ad emigrare nelle Americhe (14).

Nel 1925, infatti, la popolazione di Maschito era costituita da 3.200 abitanti e gli emigrati nelle Americhe erano ben 2.000. All'epoca il comune suddetto faceva parte del circondario di Melfi ed era nella giurisdizione della pretura di Venosa dal 1923, ossia da quando fu soppressa quella di Forenza a cui sempre appartenne.

Oggi Maschito è un comune autonomo di 2320 abitanti, non privo di risorse, ma carente di alcune istituzioni sociali primarie quali ospedali <sup>superiori</sup> scuole e di strutture che possano garantire un'alta possibilità di inserimento nel mondo lavorativo. Permangono, è vero, molti ettari di buone terre, ma coesistono con questi anche l'incertezza del lavoro agricolo, la carenza di capitali e di mezzi che possano consentire un migliore sfruttamento delle terre e soprattutto <sup>un atteggiamento di sfiducia</sup> repulsione dei giovani <sup>nei riguardi</sup> dell'attività dei padri (15).

Maschito deriva probabilmente dal latino MASCULIVUM 'coltivazione di viti maschie'. Differente è però l'etimologia popolare basata su di una leggenda secondo la quale i profughi albanesi, essendo esclusivamente maschi, avrebbero scelto per il luogo in cui si stanziarono un toponimo che si ricollegasse al loro sesso. In paese inoltre si narra che la mancanza di donne avrebbe spinto gli albanesi ad effettuare un 'ratto delle venosine' suscitando l'ira degli abitanti della località limitrofa che sottrassero ai maschitani la statua del loro santo protettore, allora S. Rocco (16). In seguito a questa controversia gli italo-albanesi mutarono, sempre secondo la leggenda, il loro protettore in S. Elia.

Se tale leggenda è volta a spiegare attriti esistenti tra gli abitanti di Maschito e Venosa, forse derivati dalla disputa avvenuta sulla proprietà di alcune terre (18), non trova però riscontro nelle poche testimonianze storiche possedute. I Coronesi emigrati in Basilicata, ad esempio, non erano esclusivamente mercenari, ma per la maggior parte nobili con le rispettive famiglie (19) e la chiesa di S. Elia profeta fu consacrata nel 1653 in seguito alla soppressione del rito greco, professato nella chiesa di S. Nicola oggi distrutta, avvenuta nel 1627, anno in cui fu emanata dal vescovo di Melfi, Monsignor Diodato Scaglia, una bolla che decretava l'abolizione del rito bizantino (20).

Abolito il rito greco quello latino fu professato nelle tre chiese ancor oggi esistenti di S. Elia, del Purgatorio (21) e del Corosone, quest'ultima probabilmente edificata dagli stessi albanesi. (22)

Degni di menzione sono gli usi <sup>folclorici</sup> ancor oggi vivi di cui è difficile individuare le fonti (23). Può forse ricollegarsi ad usanze greche la processione del Venerdì Santo, effettuata dai devoti nel primo pomeriggio di tale giorno e svolta anche nelle comunità albanese di Bari.

I colori molto vivi dei costumi in uso, la rappresentazione del processo di Cristo e la crocifissione del regego da lui impersonato e di quelli vestiti da padroni sul calvario del padre caratterizzavano fino a poco tempo fa tale tradizione che, pur essendo ancor oggi viva, è ormai sottoposta ad un incessante processo di modernizzazione (15).

Tra le numerose processioni svolte nel paese, una tra le più colorate è quella del Corpus Domini che si svolge di sabato e di domenica mattina ed è contraddistinta dalla presenza di bambine vestite da angioletti, con costumi in caso, che sfilano lungo strade ricoperte da petali di fiori. Agli angoli delle strade o sui marciapiedi vengono allestiti anche i cosiddetti 'altarini', ornati per lo più da tappeti di velluto rosso, sui quali si possono ammirare personaggi viventi impegnati a rappresentare alcuni tra gli avvenimenti salienti della vita di Cristo. Se tale processione è ispirata a tradizioni vigenti anche in altre località italiane, è invece ricollegabile ad usanze albanesi quella dedicata alla Madonna Incoronata e svolta l'ultimo sabato d'Aprile (16). Tale processione viene denominata "râtna" (dalla albanese "RATHEVS" "redini del cavallo" ed è dedicata alla Madonna da contadini devoti che vestono i loro bambini piccoli (17) da Maria S. Michele o pastorcelli e li pongono su dei carri trainati da cavalli bardati con piume molto colorate (18).

Tra i riti e le tradizioni conservati a Meschito si possono menzionare i fuochi di S. Giuseppe, legati questi a tradizioni lucane (19) e svolti anche nelle località limitrofe, con i quali si festeggia il passaggio dall'inverno, rappresentato da un fantoccio che brucia, alla primavera (20).

Legati a costumi lucani, ma spesso frammati ad elementi estranei alle usanze della regione, sono i riti connessi al matrimonio.

Tale cerimonia ed il periodo del fidanzamento sono caratterizzati da alcune usanze folkloristiche non ancora scomparse, ma prive del loro significato primitivo. Fino a poco tempo fa la ragazza non poteva accedere, da fidanzata, a casa del ragazzo, oggi tale uso è scomparso. La cerimonia nuziale era preceduta dalla sfilata di un corteo composto dai familiari della sposa che veniva accompagnata alla soglia della chiesa, affidata allo sposo, non dal padre, ma dal testimone. Terminata la funzione gli sposi si recavano a casa della madre di lui che, a segno di accoglienza nella propria casa, ciingava con una trina d'oro (31).

Subito dopo la sposa lanciava un fagottino denominato 'gappo' formato da confetti e soldi avvolti in un fazzoletto che gli invitati avrebbero dovuto afferrare: se a prenderlo fosse stato un uomo, il primo figlio della coppia sarebbe stato maschio, viceversa sarebbe stata femmina se l'oggetto lanciato fosse stato preso da una donna (32). Ancor oggi a volte gli sposi seguono tale usanza, ma gran parte delle coppie agisce diversamente.

Contorniate da numerose usanze era la cerimonia funebre e, se si è perso l'uso di esordire delle donne ricordanti le praficas romane affinché emettessero gemiti e lamenti (33), vige ancora quello di portare ai parenti del morto il 'parpari', in dialetto 'kunshéle' che è in effetti un brodino offerto da amici intimi o da lontani parenti per ristorare i parenti del defunto. La tavola imbandita consta in genere di un posto in più riservato alla persona deceduta e, consumato il pasto, le persone in lutto non lavano le stoviglie perché le puliscano il mattino successivo le persone che hanno donato il cibo (34).

Per un chiaro influsso albanese le condoglianze vengono date pronunciando le parole 'salute e vai', in albanese 'shëndëte e shko te sotte'.



continua ad è suggeribile viverla senza malanni.

A Maschito inoltre non sono ancora del tutto scomparse le cosiddette magiare. - Ainken - dice la gente del luogo. Pare infatti che sudando e cadendo in una specie di catalessi si raccolgono il male della persona colpita dal malocchio e riaccano a liberarla. Guariscono anche, spalmando un'erba medicamentosa e pronunciando delle parole magiche, una malattia denominata 'kakala' (35).

Tra le credenze collegate alla sfera sovranaturale è comune quella dell'assistenza dello 'skorzauriélié', più conosciuto in altre zone come 'monachicchio', che dovrebbe essere un bambino morto senza essere stato battezzato. Dicono che si posi sul corpo dei dormienti immobilizzandoli e che, qualora si riuscisse ad afferrargli il cappello, gli si potrebbero chiedere soldi o altri favori (36).

L'identificazione del malocchio avviene ancora oggi versando una goccia d'olio in una bacinella piena d'acqua: se l'olio si appende la persona è stata colpita dal malocchio e bisogna quindi fare qualcosa per dissiparlo (37). Molti cercano di prevenirlo allacciando al polso del bambino, in genere più indifeso e pertanto più soggetto all'invidia rispetto all'adulto, un braccialetto nero con nove nodi denominato 'zapéccióna' (38).

Per quanto queste usanze siano ancora in vita sono meno frequenti di una volta e paiono sottoposte ad una progressiva estinzione dato che le formule magiche, ad esempio, costituiscono un corollario con effetto placebo di pratiche mediche (35).

Gli usi ed i riti svolti in paese sono in definitiva un patrimonio esclusivo della vita degli anziani e, per quanto i giovani tendano a conservare alcune usanze, le sottopongono in genere a processi di modernizzazione che le privano del loro valore primitivo

Maschito è collocato nell'area della Basilicata denominata dai linguisti di transizione perché sottoposta sia alle influenze campane che a quelle pugliesi. In tale zona si riscontra dunque una vasta gamma di esiti che determina un'asimmetria del sistema vocalico. Gli esiti ottenuti in tale area sono i seguenti:

SILLABA APERTA

$\bar{I}$ : i,  $i$ ,  $ii$ ,  $e$   $e_i$   $ci$ ,  $e$  (Tipo GALLINA)

$\bar{I}$ :  $e$ ,  $ea$ ,  $e$ ,  $ci$ ,  $a$  (Tipo NIVE)

$\bar{E}$ :  $e$ ,  $i$ ,  $e$ ,  $ci$  (Tipo PLUNA)

$\bar{E}$ :  $e$ ,  $e$ ,  $e$ ,  $ei$ ,  $ci$ ,  $bi$ ,  $i$  (Tipo PIDE)

$\bar{A}$ :  $a$ ,  $e$ ,  $a$  (Tipo FABA)

$\bar{O}$ :  $o$ ,  $ou$ ,  $ou$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $ou$ ,  $uo$ ,  $uu$ ,  $u$ ,  $ei$  (Tipo NOVA)

$\bar{O}$ :  $a$ ,  $o$ ,  $ou$ ,  $ou$ ,  $au$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $ou$  (Tipo SOLA)

$\bar{U}$ :  $o$ ,  $eu$ ,  $ou$  (Tipo NUCE)

$\bar{U}$ :  $u$ ,  $u$ ,  $uu$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $ou$ ,  $ou$ ,  $ou$ ,  $iu$ ,  $i$  (Tipo MULA)

SILLABA CHIUSA

$\bar{I}$ : i,  $i$ ,  $e$ ,  $u$  (Tipo FILIUS)

$\bar{I}$ : i,  $e$ ,  $e$ ,  $a$  (Tipo LINGUA)

$\bar{E}$ :  $e$ ,  $e$  (Tipo STELLA)

$\bar{E}$ :  $ie$ ,  $e$ ,  $e$  (Tipo DENTE)

$\bar{A}$ :  $a$ ,  $e$  (Tipo STALLA)

$\bar{O}$ :  $o$ ,  $o$ ,  $oe$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $e$  (Tipo GROSSA)

$\bar{U}$ :  $o$  (Tipo COP(U)I)

$\bar{U}$ :  $o$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $eu$  (Tipo BUC)

$\bar{U}$ :  $u$ ,  $u$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $o$ ,  $i$  (Tipo)

PERFUSO

A Maschito, considerate le numerose influenze dialettali lucane, pugliesi e campane, si riscontrano vari esiti vocalici, molti dei quali si ricollegono al vocalismo presente in tale area.

In linea di massima però non si ritrovano le dittongazioni di tipo pugliese presenti invece in alcune località limitrofe come ad es. Venosa. La  $\bar{I}$  rimane tale in sillaba aperta e subisce a volte una leggera apertura in sillaba chiusa. E' sottoposta a due esiti ( $e$ ,  $e$ ) invece la  $\bar{I}$  in sillaba aperta, mentre in sillaba chiusa dà in genere una  $e$  oppure un dittongo  $ie$  (es. Verde, Capiellò). Se la  $\bar{U}$  rimane tale, dando luogo al massimo ad una leggera apertura, muta invece in  $o$  aperta o chiusa la  $\bar{U}$  in sillaba chiusa e in  $o$  se in sillaba aperta. La  $\bar{A}$  sia in sillaba aperta che in sillaba chiusa non dittonga, non si turba e non muta neppure in  $e$  ad eccezione di alcuni casi come ad esempio quello della parola *mandula* derivata dal latino MANDULA; Gli esiti derivati dalle vocali  $\bar{E}$  ed  $\bar{O}$  in sillaba aperta ed in sillaba chiusa sono gli stessi che si riscontrano nei paesi dell'area di transizione, ma la dittongazione dà esito solamente ad un dittongo di tipo discendente formato da una vocale e da un'indiscinta.

Degni di menzione sono inoltre gli esiti del dittongo latino



che si verifica in genere nelle zone sottoposte al frangimento vocale. ( es. taur<sup>o</sup> per toro, benché non si usi molto frequentemente, o sulivè per oliva ).

Un prospetto che tenga presenti gli usiti più frequenti del vocalismo tonico a Maschito potrebbe essere il seguente:

#### SILLABA APERTA

I: i ( es. gallina )  
 I: e, e ( es. néva, cagnèra )  
 E: e, e ( es. mèla, pékura )  
 E: e, iè ( es. gèle, piède )  
 A: a ( es. fáva )  
 O: o, uè ( es. sógra, buène )  
 O: u, o ( es. sùle, pèccòne )  
 U: o ( es. nòca )  
 U: u, u ( es. mule )

#### SILLABA CHIUSA

I: i, i ( es. fil'le )  
 I: e, ie ( es. verdé, Kappié )  
 E: é ( es. stalla )  
 E: iè ( es. viènde, diènde )  
 A: a, e ( es. gátta )  
 O: o, ue ( es. pórtta, grúess )  
 O: o, ue ( es. kòccà, púérké )  
 U: o, o ( es. restòccé, vòkka )  
 U: u, u ( prašútté )

### VOCALISMO ATONO

#### Vocali protoniche:

i, e : è ( es. nēpòte )  
 a : a ( es. càmmèla )  
 o, u : u/è ( es. munnézza/mènnézza )

#### Vocali post-toniche:

Tutte: è

Si ritrovano inoltre anche parole tipo canuscùtè per conosciuto e Kainátè per cogato usate in tutte la Basilicata

#### Vocali finali

Tutte: è al maschile ed al plurale, ma -a al femminile. Tale caratteristica del dialetto parlato a Maschito non si riscontra nei paesi limitrofi in cui le atone finali sono sempre indistinte (u).

Il dialetto di Maschito ha forse subito un'influenza della lingua italiana oppure di quella albanese? Entrambe le ipotesi sono probate ed è possibile congetturare che il dialetto abbia subito la duplice influenza dell'albanese e della lingua standard. Se in italiano gli aggettivi femminili si formano aggiungendo alla radice una -a e se è anche vero che numerosi sostantivi femminili hanno tale vocali come desinenza, bisogna <sup>anche</sup> tener presente, però, che in albanese la determinazione dei nomi femminili si ottiene sostituendo l'atona finale

A causa della metafonia si realizzano i seguenti esiti:

- 1)  $\bar{E}$  [ non dà una e chiusa, ma una i es. vide, cride
- 2)  $\check{E}$  [ dittonga es. fiène
- 3)  $\check{O}$  [ dà una o chiusa oppure dittonga in uè es. buène
- 4)  $\bar{O}$  [ dà una o chiusa oppure una u es. cervónè, cervunè ( si noti l'opposizione tra singolare e plurale )
- 5)  $\bar{E}$  dà una e aperta
- 6)  $\check{E}$  dà una e aperta oppure un dittongo es. grva, curtícllù
- 7)  $\check{O}$  dà una o aperta oppure un dittongo ne es. tosta, grúessä ( ma al femminile grassa )
- 8)  $\bar{O}$  dà una o aperta oppure un dittongo es. kòčča, mōska, rōssa ( in opposizione al maschile russo ).

A volte lo sviluppo di un dittongo analogo a quello sviluppatosi per metafonia ha determinato la confluenza di singolare e plurale nella stessa forma es. lu diände, li diände.

INCHIESTA DEL 1927

LOCALITA'	N° DI FAM.	N° DI ABIT.	VOTI FAV. ALBANESON	%	VOTI ITALIANI	%
MASCHITO	818	3.077	782	95	2.992	97
BARILE	925	3.829	925	100	3.829	100
RIFACANDI	1.345	5.961	281	20	1.215	21
S. COSM. ABB.	343	1.364	272	78	1.092	79
S. PAOLO ABB.	209	805	136	28	760	94

Come si può notare dai dati di questa inchiesta, nel 1927 gran parte della popolazione maschitana utilizzava per comunicare esclusivamente l'idioma albanese. Ma era davvero albanese o una mistione di parole dialettali di origine romana con vocaboli e costruzioni dialettiche tratti dagli antenati? L'atteggiamento di repulsione nei confronti dell'albanese ebbe inizio in quel periodo o in un periodo molto più recente ?

LOCALITA'	ALT. SUL MARE	DIST. DAL CAPOL.	POPOLAZIONE
BARILE	2.600	57	3.696
GENESTRA	576	55	1.076
MASCHITO	575	73	2.630
S. COSTANTINO A.	6650	163	1.540
S. PAOLO ALB.	800	172	715

SITUAZIONE DEMOGRAFICA DI MASCHITO  
DALLA FONDATIONE AI NOSTRI GIORNI

ANNO		POPOLAZIONE
11595		1.000
	DIMINUISCE A CAUSA DELLE PESTILENZE, POI SI HA UN INCREMENTO DEMOGRAFICO.	
1.800		2.740
	LA POPOLAZIONE AUMENTA FINO AL	
1.881		
	POI DIMINUISCE A CAUSA DELLA EMIGRAZIONE	
1.921	ARRESTO DELL'EMIGRAZIONE	3.277
1.923	2.000 GIA' EMIGRATI NELLE AMERICHE	3.200
1.931		3.321

## CONSONANTISMO

Rimangono intatte in posizione iniziale:

- f- es. farina, fěnu<sup>va</sup>ččā
- m- es. mŭlě, mulíně
- n- es. náka
- p- es. pěkura
- r- es. rŭšpe ( rospu )
- s- es. sartášna ( sartaginem )
- t- es. tēmba

Danno gli stessi esiti italiani in posizione iniziale:

- k- + a, o, u che rimane k es. kane
- c- + i, e che dà come in italiano un'affricata prepalatale  
es. čěpōlla, čěnéra
- g- + vocali velari che rimane un'occlusiva velare sonora ( a volte,  
invece, in posizione intervocalica diviene g )
- g- + vocali palatali che dà lo stesso esito italiano es. gěnda
- d- che rimane intatta ( a volte dà l'esito d, ma in genere in pos-  
sione intervocalica )
- kw- che, a differenza dei paesi limitrofi in cui la labiovelare occlu-  
siva perde la labialità, rimane intatta
- gw- rimane tale es. guerra, guandiera
- b- a volte rimane intatta es. báččē, ma a volte diviene v es. vōkka.

A Maschito si è invece conservato il caso di che in altre zone  
è dato invece gli esiti č e š

I nessi consonantici hanno dato i seguenti esiti:

ll è rimasto identico, ma a volte in alcune parole tipo mallice c'è  
un'oscillazione con l'occlusiva dentale geminata. Ciò dipende  
probabilmente dalle penetrazioni di influenza levate a località  
limitrofe come Terzè in cui tale esito è presente.

li dà lo stesso esito italiano così come i nessi -bl- / -gl-

-pĭ- dà čč es. sáččē, sáččā

-rĭ- mostra la tendenza a cadere es. čěrrěpě

-dĭ- mostra delle oscillazioni perché dà un'affricata prepalatale  
nella parola čĭgě da MOĐEV, ma una š da ORĐUVI uěrs. Lo stesso



## ADATTAMENTO DI PAROLE DIALETTALI ALLA FONETICA ALBANESE

Dato che in albanese manca la laterale l, quando un termine dialettale che possiede tale fonema viene adattato alla fonetica arbresché lo perde e viene sostituito da

- 1) Un'aspirata h ( ) se preceduto da una u es. *kristuna*, *pénne* ecc.
- 2) Una g ( occlusiva velare sonora aspirata ) se in posizione iniziale e seguito da una a es. *garia*, *gudia*
- 3) Una l' se la laterale liquida viene sentita come doppia es; *sparl'l'a*, *tiel'l'a*, *gal'l'uccé*.
- 4) Una r uvulare in tutti gli altri casi es. *kunifi*, *fuççata*, *arranzón*

A differenza del dialetto in albanese alcune parole prese in prestito dall'isicoma neolatino presentano una vocale chiusa es.

<i>tiel'l'a</i>	contro il term. dialettale	<i>tiello</i>
<i>paréta</i>	" "	<i>palétta</i>
<i>kóza</i>	" "	<i>kozza</i>
<i>sapúni</i>	" "	<i>sapóna</i>

Un'altra particolarità che si riscontra nell'adattamento fonetico di parole dialettali all'albanese è costituito dall'esito dei dittonghi che divengono ascendenti di contro a quelli dialettali costituiti sempre da una vocal- e da un'indistinta e di tipo discendente

es:

<i>kupierci</i>	di contro al term. dial.	<i>kuvierce</i>
<i>zuépp</i>	" "	<i>çuéppe</i>
<i>restiel'l'i</i>	" "	<i>restialle</i>
<i>fuése</i>	" "	<i>fuüsse</i>



Se si ritengono verificarsi i dati ottenuti nell'inchiesta svolta  
(44)  
nel 1927 bisogna constatare che all'epoca il 97 % della popolazione  
maschitana era albanofona e che soltanto un'esigua minoranza utilizza-  
va in famiglia un idioma non identificato come italiano. Eppure  
il Savino, per quanto la sua testimonianza sembra a volte non  
eccessivamente veritiera, non descrive Maschito come un paese isolato  
e collocato in una zona impervia ove è difficile subire influenze  
linguistiche, ma come una località aperta in linea di massima alle  
innovazioni e popolata da gente attivamente interessata agli avveni-  
menti politici (45). Se poi si considera anche che spesso si verificava  
vano matrimoni con persone dalle località limitrofe che non conosceva-  
no l'albanese, non è illecito pensare che avvenissero di frequente  
penetrazioni di vocaboli dialettali utilizzati nelle zone circostanti.

E' possibile congetturare che l'albanese parlato a Maschito subì  
un'infiltrazione di vocaboli neolatini, attinti dai dialetti dei paesi  
limitrofi, che furono adattati alla fonetica arbresché, ma non è possi-  
bile realizzare un'analisi linguistica che ci fornisca con precisione  
la zona di provenienza e la cronologia della penetrazione dei prestiti  
basandosi esclusivamente sui dati dell'inchiesta svolta, nonostante  
abbiano partecipato ad essa persone di età differenti.

Enormi difficoltà si incontrano persino nel discernere i prestiti  
neolatini posteriori alla penetrazione dei profughi in Italia da  
quelli avvenuti in Albania, anche perché a volte in tale nazione coe-  
stavano sinonimi aventi rispettivamente origini greche e neolatine.

A volte i due sinonimi sono penetrati nella coltura arbresché, ma  
in alcune è prevalso il vocabolo di origine neolatina ed in altre  
quello di derivazione greca: ad es. per designare le cosole si usa  
a Maschito il termine *gufe* derivato dal greco *ghofos* 'anca', di  
contro al *kofshë*, dal latino *COFA*, usato a Barile (46).

Una possibilità di distinguere i prestiti anteriori alla penetra-  
zione dei profughi in Italia da quella posteriore è data dalla compara-  
zione dei vocaboli usati nelle varie comunità albanesi, ma purtroppo  
poche inchieste sono state svolte in tali località ed in alcuni paesi  
come Casavecchio di Puglia (47), sono state effettuate domande per-  
tinenti ad uno dei campi semantici più conservativi e dei meno sottoposti  
alle innovazioni quale quello della parentela. L'unica compara-  
zione realizzabile che possa fornire risultati concreti è quella tra  
i termini rilevati a Maschito e quelli riportati sull' AIS,

ma è pressoché impossibile definire quelle delle due località sia stata sottoposta a maggiori influenze di dialetti neolatini.

Ad esempio, in Calabria si è conservata la parola pal'l'a per designare il corredo che a Maschito è ormai in disuso (48) e si adoperano due vocaboli per designare la ragazza non ancora sposata: vajsa e kopil'l'a, mentre a Maschito è conosciuto esclusivamente il primo termine. Tuttavia in Calabria non esiste più il vocabolo albanese che designa il ragazzo, poiché è stato sostituito da ' gwanant! mentre a Maschito sono ancora conosciuti due vocaboli albanesi: ' bardëssa ' e ' dial'l'a ' con <sup>tal</sup> significato " (48).

L'infiltrazione di prestiti dialettali anche nella comunità calabrese ove è ancor vivo l'uso dell'albanese confuta in parte l'ipotesi che l'arbrëshë parlato a Maschito sia stato sottoposto a maggiori influenze dialettali rispetto a quello utilizzato nelle altre comunità, scaturita dall'osservazione dell'atteggiamento ivi riscontrato di maggior apertura alle innovazioni. E' infatti indubbio che l'albanese utilizzato a Maschito sia stato costantemente sottoposto all'infiltrazione di prestiti, ma è anche probabile che la nascita della lingua di Skandenberg con i dialetti romanzi si sia arrestata a causa della lenta agonia e della perdita di vitalità cui l'albanese è stato sottoposto. Eppure parebbe che confluiscano nell'albanese dei termini dialettali in disuso e sentiti come troppo differenti dalla lingua italiana. Tale <sup>considerazione</sup> <sup>situazione</sup> parebbe assurda se non fosse suffragata da un'analisi della situazione storica e sociolinguistica del meridione dall'unità ad oggi, che ha comportato probabilmente una compenetrazione dei tre codici linguistici a Maschito.

Le insormontabili difficoltà che gli albanofoni dovettero affrontare in seguito all'unità d'Italia, alla coscrizione obbligatoria, all'emigrazione e soprattutto all'avvento dell'istruzione obbligatoria, li portarono all'amara riflessione che la lingua appresa dai genitori fosse un handicap e che bisognasse necessariamente apprendere un linguaggio comprensibile agli italiani. Fra questo un atteggiamento diligente nel sud nel periodo che seguì l'unificazione, ma la differenza sostanziale riscontrabile nell'atteggiamento degli albanofoni consisteva nel fatto che a Maschito l'idioma appreso in famiglia non era di origine neolatina, ma tale e diverso dalle lingue standard e da

altri dialetti che, in caso di problemi giudiziari, era richiesto l'interprete (50).

Conformemente al resto del sud Maschito risentì della carenza di strutture pubbliche e della costruzione di edifici scolastici ed anche della scarsa professionalità e preparazione degli insegnanti che spesso sapevano leggere e scrivere a stento (51).

La lingua insegnata a scuola, o meglio nelle case dei 'maestri', non si identificava certo con l'italiano dei Promessi Sposi, né con un italiano regionale, ma con un linguaggio comprensibile presumibilmente soltanto nelle località limitrofe e, al massimo, nelle regioni confinanti con la Basilicata (52). Gli albanesi<sup>ni</sup> che appresero tale idioma presero a considerarlo come lingua prestigiosa da contrapporre all'albanese che identificarono con il dialetto. <sup>e dialetto</sup> tale vocabolo l'accezione negativa di lingua di persone ignoranti.

Per lungo tempo gli albanofoni insegnarono ai figli il proprio italiano evitando di rivolgersi loro in albanese ed impedendo alla prole di utilizzare tale lingua (53). L'identificazione dialetto-italiano, ancor oggi radicata nelle persone anziane che lo distinguono dalla lingua standard considerando il dialetto una variante dell'italiano utilizzata da persone non molto colte, cominciò a svanire presumibilmente con l'avvento dei mass-media e la penetrazione di questi ultimi anche nelle case delle persone meno abbienti con il miglioramento delle strutture scolastiche. E' però presumibile che l'acquisizione del <sup>dia</sup> abbia contrassegnato una penetrazione di termini italiani nel dialetto (54). L'utilizzo di vocaboli aventi la stessa radice italiana ed adattati alle fonetiche dialettali ha contrassegnato il disuso di parole dialettali che, non essendo più utilizzate sono state considerate albanesi? Mancano purtroppo le prove che possono suffragare tale ipotesi, ma è vero che per designare il pomodoro si usa in dialetto la parola "gumituli" ed in albanese "kumzërë" (dal lat. o GLOMER) e diffuso in area pugliese (55). A volte un vocabolo dialettale sentito come diverso, rispetto probabilmente a quello usato nella zona circostante, è stato considerato come albanese mentre in dialetto è prevalso il termine usato nella zona circostante: ad esempio pennuha del PUGLIESE con l'accezione semantica di grappolo d'uva, che è stato considerato albanese di centro alla parola pigna dialettale. (56)

È certo impossibile discernere con sicurezza le parole albanesi pure dai prestiti e bisogna evitare di considerare i dubbi e le ipotesi proposti come soluzioni di un difficoltoso problema linguistico in cui hanno sicuramente giocato un ruolo determinante le componenti socio-culturali.



Soltanto dopo aver constatato che un'inchiesta basata sulla costante comparazione dei codici linguistici adoperati a Maschito non ci fornisce le risposte adeguate ad alcune questioni e ad alcuni dubbi pertinenti alla complicata situazione linguistica del paese, si può procedere ad un'analisi di vocaboli appartenenti a diversi campi semantici cercando di porre in evidenza:

### 1) LA PENETRAZIONE DI PAROLE DIALETTALI NELL'ALBANESE:

Sebbene il campo semantico della parentela sia uno dei più conservativi, la parola albanese per designare la nonna è stata soppiantata da un termine composto da "mamma" e "rana" (vecchia), mentre per designare il nonno si è conservato il vocabolo albanese *tata madha* " *grandëe padre*". I giovani tuttavia hanno definito arbraesl la forma " *tatë rane*" adoperando così un antonimo di "mamma rana". Data la C.P. dei giovani verrebbe spontaneo presupporre che si tratti di una forma analogica da essi proposta perché avevano dimenticato il termine *tata madha*, ma poiché ho poi ascoltato altre persone utilizzare in un contesto dialettale e non albanese, è possibile congetturare che " *tatë rane*" sia una forma dialettale IV DIS e considerata arbraesl per tale ragione.

### 2) LA PENETRAZIONE DI PAROLE ALBANESI NEL DIALETTO

Per quanto le parole albanesi penetrate nel dialetto siano in numero nettamente inferiore a quelle dialettali penetrate nell'albanese, si possono notare vocaboli come " *mbambulë*", usato in dialetto per indicare un bambino piccolo in movimento e " *nguffunara*" 'donna grassa' e " *nglaba*" 'scema' usato soltanto al femminile. E' di derivazione albanese anche il nome dei fiori di zucchini " *cimkungulë*", che vengono mangiati con la pasta fatta in casa, composto con la parola *kungulë* "zucca" adoperata in un contesto dialettale dai più anziani (57).

### 3) LA DIFFICOLTÀ DI STABILIRE SE UNA PAROLA E' O NOY E' UN PRESTITO DIALETTALE:

E' estremamente difficile stabilire se una parola come *čaramide* è di origine albanese perché è utilizzata in altre zone del sud, ma deriva dal greco *charamida* e di conseguenza è possibile presupporre che fosse utilizzata dai profughi provenienti dall'Albania greca.

#### 4) COMPENETRAZIONE DEI CODICI ED UTILIZZO DELLA PAROLA PIU' BELLA

A volte la compenetrazione dei codici linguistici comporta l'utilizzo del termine più bello e non pertinente al codice linguistico utilizzato: ad esempio per designare l'ombellico alcuni informatori preferiscono il vocabolo albanese 'kfiga' a quello dialettale 'vëdikkë'.

#### 5) CONFUSIONE DEI CODICI LINGUISTICI

A volte, quando per designare un oggetto esistono più termini con <sup>o puzze</sup> semantiche <sup>o</sup> differenti, si realizza una confusione del codice dialettale e di quello albanese, ad esempio: per designare il grembiule si usano le parole: "vannësinë", che indica il grembiule da indossare e da abbottonare avanti, "vannëra" adoperato dagli uomini quando sono impegnati in attività artigianali o nel lavoro dei campi e "sparell'a" <sup>di crepazzione</sup> che indica il grembiule con la pettorina allacciata dietro. La <sup>o</sup> tra albanese <sup>o</sup> e dialetto è effettuata soltanto per il vocabolo "sparell'a", distinto da "sparella", avente la stessa radice, ma adattato alla fonetica dialettale. Tale vocabolo deriva dal greco "speira" incrociato con "sparganon" ed è stato rilevato anche a Ripacandida ove fino a poco tempo fa esisteva <sup>una</sup> comunità albanese nella frazione Ginestra, per cui è possibile presupporre che tale vocabolo fosse usato anche dagli antenati (sg). E' viceversa di origine napoletana la parola "vannësinë", utilizzata anche in Campania e derivata da AB+ANTE+SINU, ma a Maschito viene considerata albanese benché sia utilizzata anche in dialetto (sg). <sup>o</sup> interessante rilevare inoltre <sup>o</sup> che <sup>o</sup> basandosi sull'etimologia, il valore semanticamente della parola potrebbe corrispondere a quello che è invece attribuito a "sparell'a".

## RAPPORTO LINGUA-ISTITUZIONI

"La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche"  
Si tratta dell'articolo n° 6 della nostra Costituzione, ma l'attuazione di tale tutela non si è ancora vista. Nonostante le numerose difficoltà che le comunità arbreshe incontrano nel tutelare il loro patrimonio linguistico, nell'ambito della regione Basilicata sono state effettuate molte iniziative tra le quali: una mostra etnografica dell'editoria Italo-Albanese, un Seminario di Storiografia e bilinguismo Arbreshe presso la biblioteca G. Fortunato di Rionero, con la partecipazione di studiosi ed esperti, fra cui il prof. M. Famiglietti - Cattedra di Pedagogia sperimentale dell'Università di Calabria ecc.  
A Maschito nel 1982 il comune ha organizzato un corso di Storia e lingua albanese, patrocinato dalla regione Basilicata e tenuto dai docenti universitari G.B. Bronzini, F. Altamari. (50)  
Nel 1985 il gruppo folk di S. Costantino albanese ha tenuto in tale paese uno spettacolo.

La popolazione tuttavia non ha risposto con entusiasmo alle iniziative del Comune suscitando così una certa sfiducia negli organizzatori.

Nell'ambito della scuola la situazione è ancor più drammatica perché non sono stati creati in essa i presupposti per la conservazione della lingua degli avi. Maestri provenienti da paesi diversi privi pertanto della conoscenza dell'albanese, carenza di libri adatti a bambini di scuole medie ed elementari e la stessa repulsione dei genitori verso la lingua dei loro padri contraddistinguono l'agonia dell'idioma arbreshe. Nei bambini tuttavia non si nota un atteggiamento di rifiuto dell'apprendimento di tale lingua, ma un vivo interesse verso una lingua così diversa dalla nostra. "I bambini si appassionano" mi ha detto l'unico insegnante che ha provato ad insegnare l'albanese (61) e alcuni bambini mi hanno detto entusiasti alcune parole albanesi apprese dai nonni (62). L'atteggiamento di vergogna e repulsione dei bambini della nuova generazione si riscontra però nei confronti del dialetto. Molti non lo parlano perché i genitori si rivolgono ai figli nella lingua standard e quelli che lo parlano sono vergognosi (63). Durante la ricerca degli informatori ho intervistato una donna sui 35 anni; aveva una C.P. dell'albanese e parlava il dialetto con il marito e con i genitori, ma alle figlie si rivolgeva esclusivamente in italiano. Perché?



ATTIVITA' PRINCIPALE: Agricoltura. Coltivazioni di viti, ulivi  
e campi di grano. Carezza di ortocoltura

ATTIVITA' COMMERCIALI: 7 negozi di generi alimentari, 1 supermarket  
e venditori ambulanti di gen. etc.

3 negozi di frutta e verdura

2 mercerie

1 negozio di calzature

1 mercato quindicinale

ATTIVITA' ARTIGIANALI: 7 sarte

1 sarto

8 ricamatrici

2 meccanici d'auto

6 falegnami

5 officine

2 calzolaia

FABBRICHE 2: una di gonne e l'altra di camicie

SETTORE EDILIZIO IN ESPANSIONE

LUOCHI DI INTRATTENIMENTO: 8 Bar

2 Pizzerie con bar

1 Circolo per uomini

1 Sezione cacciatori per uomini

1 Campo sportivo, uno da tennis non funzio-  
zionante e 1 campo da bocce

2 complessi musicali ( non folk ) compo-  
sti soltanto da maschi

1 Compagnia teatrale ( non recitano testi  
del luogo né li ricercano)

1 Circolo culturale inattivo

SETTORE CULTURA/SANITA'

1 Farmacia

2 Ambulatori e una guardia medica

2 Asili infantili (uno pubblico l'altro  
privato)

1 Scuola elementare ed una scuola media

1 Biblioteca comunale relativamente for-  
ta

1 Edicola

ASSOCIAZIONI

1 Azione Cattolica ( vi è un solo prete  
e un convento di suore dell'ordine S.  
Filippo che gestisce l'asilo privato)

3 Sezioni di partito della DC, del PCI

SGOZI e STRUTTURE MANCANTI: Ospedale, Pronto Soccorso, Cinema, Scuole superiori, librerie, studi legali, studi di commercialisti. E' recentemente fallita una cooperativa vicincola. Nelle scuole mancano le palestre ed è in costruzione un ospizio.

AVVERTENZA: Si tenga presente che i dati sopraindicati sono indicativi ma non sono precisi.

## PRESENTAZIONE DEGLI INFORMATORI

Gli informatori da me intervistati sono 7 e più precisamente 4 femmine e tre maschi. Dato che non sono riuscite a trovarlo, nel periodo in cui ho svolto l'inchiesta, una persona disponibile avente l'etnia maschitana e di età superiore ai 74 anni, ho ritenuto opportuno intervistarne due di età superiore ai 70 anni.

Numerose informazioni mi sono state fornite dall'inf. n° 2 conoscitore delle usanze e delle tradizioni popolari.

L'informatrice n° 3, essendo analfabeta, non conosce l'italiano, ha sempre parlato l'albanese e, soltanto quando costrutta, il dialetto (da lei considerato come una varietà della lingua standard utilizzata da persone non istruite).

Gli informatori n° 1-3 ritengono di non parlare dialetto ma non quando si esprimono in albanese, da essi denominato "maschitano".

La loro non chiara identificazione dei codici linguistici ha comportato serie difficoltà durante l'inchiesta allorché dovevano fornirmi il termine dialettale. Se per ottenerlo dall'informatore n° 2 sono stata aiutata dall'inf. n° 4 che ben differenziava i tre codici linguistici, per ~~avere~~ informazioni dalle inf. n° 1,3 ho dovuto fingere costantemente di non capire il significato del termine albanese riferitomi per ottenere in corrispettivo dialettele.

Minori sono state le difficoltà con l'informatrice n° 4 poiché era in grado di distinguere ed utilizzare tutti e tre i codici, mentre per quanto concerne gli informatori giovani le difficoltà si sono incentrate prevalentemente sull'albanese, data la loro C.P. di tale lingua.

Un maggior numero di informazioni ho ottenuto dall'inf. n° 5 che non aveva studiato rispetto a quelle fornite dal giovane studente, inf. n° 6 anche perché, ~~è~~ i genitori di quest'ultimo <sup>sono</sup> commercianti e non agricoltori per cui hanno una maggiore dimestichezza con la lingua italiana. L'inf. n° 7, cugino dell'inf. n° 6, ha partecipato all'inchiesta benché non mi necessitasse un altro informatore. Ho però deciso di non considerarlo informatore aggiunto perché è stato in grado di fornirmi numerose informazioni ed anche perché mi interessava comparare con le risposte altrui quelle di un ragazzo di età inferiore ai 18 anni.

Gli informatori sono stati intervistati in coppia ad eccezione dei giovani che ho intervistato insieme. Non ho potuto intervistare i giovani con gli anziani, dati le differenti esigenze ed i diversi impegni. Ho però cercato di attuare un confronto facendo ascoltare ai giovani le interviste svolte agli anziani per ascoltare le loro impressioni. I ragazzi hanno notato subito la difficoltà che questi avevano nel dare le risposte in dialetto. L'estrema facilità con cui a volte riferivano vocaboli abbanesi mai sentiti dai giovani o da essi ascoltati molto raramente.

Ho effettuato delle verifiche delle inchieste svolte con gli inf. 1, 4, 2, 6, 7, ma nonostante tutto non sempre sono riuscite ad ottenere le risposte richieste. Le interviste sono state effettuate a coppia ed ho intervistato insieme gli inf. n° 1 e 3, gli inf. 2 e 4 ed infine gli inf. 5-7.

Avevo precedentemente intervistato altre persone, ma ho deciso di non considerarle informatrici perché tendevano a darmi esclusivamente le risposte in italiano e mai in dialetto. (64)

L'inchiesta è stata registrata!

I N F O R M A T O R I

1) NOME E COGNOME: Romano Angela

DATA E LUOGO DI NASCITA: 1912 Maschito

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito

INDIRIZZO: Via Caristi tel. (0972) 3302

ATTIVITA' LAVORATIVA: Ex coltivatrice diretta ora pensionata

TITOLO DI STUDI: Licenza elementare

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No

2) NOME E COGNOME: Soranna Giuseppe

DATA E LUOGO DI NASCITA: 13/4/1917 Maschito

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito

INDIRIZZO: Via Colombo n°11 tel 33006

ATTIVITA' LAVORATIVA: Pensionato. Ha svolto sia l'attività di sarto  
che di impiegato all'ufficio di collocamento.

TITOLO DI STUDI: Licenza elementare

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No, ma si tiene informato.

3) NOME E COGNOME: Mansullo Grazia

DATA E LUOGO DI NASCITA: 22/5/1922 Maschito

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito

INDIRIZZO: Salite Municipio n°19

ATTIVITA' LAVORATIVA: Ex coltivatrice diretta ora pensionata

TITOLO DI STUDI: Nessuno

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No

4) NOME E COGNOME: Distasio Maria

DATA E LUOGO DI NASCITA: 15/11/1947 Maschito

INDIRIZZO: Via Dante n°6

ATTIVITA' LAVORATIVA: Casalinga

TITOLO DI STUDI: Licenza elementare

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No

5) NOME E COGNOME: Leone Elisabetta

DATA E LUOGO DI NASCITA: 1965 Maschito

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito

INDIRIZZO: Via Parini n° 20

ATTIVITA' LAVORATIVA: Operaria

TITOLO DI STUDI: Licenza media

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? Legge a volte 1 o 2 libri,  
ma incontro difficoltà

6) NOME E COGNOME: Giovanni Adorno

DATA E LUOGO DI NASCITA: 21/ 8/ 1966 Venosa

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito

INDIRIZZO: Via Scure n° 20 tel. 83260

ATTIVITA' LAVORATIVA: Studente

TITOLO DI STUDI: Conseguirà la maturità classica

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No

7) NOME E COGNOME: Sciarillo Pasquale

DATA E LUOGO DI NASCITA: 3/3/ 1970 Maschito

LUOGO DI NASCITA DEI GENITORI: Maschito ( del padre ), Barile della  
madre ( trasferitasi però a Maschito  
all'età di 3 anni )

INDIRIZZO: Via Gelso n°15

ATTIVITA' LAVORATIVA: Studente del 1° Alberghieri

TITOLO DI STUDI: v. sopra

LEGGE ABITUAMENTE GIORNALI, LIBRI? No

## PRESTANZAZIONE DEL QUESTIONARIO

Gran parte delle domande presenti nel questionario sono state prese dalla AIS allo scopo di confrontare i lessami riferiti a Maschito con quelli rilevati dai ricercatori dell'AIS in una colonia italo-albanese della Calabria. Il questionario consta dei seguenti 18 argomenti:

- 1) Nomi di parentela, il matrimonio
- 2) Le parti del corpo
- 3) Qualità e difetti fisici e morali
- 4) Mestieri e attività
- 5) Fenomeni atmosferici
- 6) Elementi che compongono la casa
- 7) Oggetti per illuminare il camino
- 8) Animali domestici e non
- 9) Animali da allevamento: ovini e bovini
- 10) La stalla, allevamento di suini e prodotti da essi derivati, animali da cortile
- 11) Cibi caratteristici
- 12) Frutte e verdure
- 13) Operazioni agricole
- 14) La vendemmia
- 15) Lavori a mano ed oggetti per realizzarli, indumenti
- 16) Oggetti da cucina ed utilizzati per pulire la casa
- 17) Giochi e giocattoli, emozioni
- 18) La chiesa ed il cimitero

Ho inoltre effettuato alcune domande sui riti e sulle tradizioni popolari ed ho riportato i termini più significativi.

Le domande che non sono riportate sull'AIS sono state aggiunte tenendo conto della frequenza d'uso di alcuni vocaboli o della loro particolarità o delle attività svolte dagli abitanti del luogo.

Alcune domande sono state tolte perché gli informatori non hanno fornito i termini corrispondenti, altre invece sono state effettuate nel corso dell'inchiesta senza essere state poste nel questionario, a volte perché gli stessi informatori suggerivano alcuni termini (quando ad es: un inf. mi ha fornito numerose denominazioni di vari tipi di uva ho successivamente posto la domanda agli altri).



Laddove non c'è il numero corrispondente alla domanda si tratta di un'informazione data dagli informatori, non da tutti, senza essere stata richiesta.

Il questionario consta di due parti costantemente comparate: in una ci sono le informazioni in arbreshtë e nell'altra quelle in dialetto. Quando i termini usati per designare un oggetto o un qualsiasi sostantivo erano molti si perdeva spesso la distinzione tra i due codici linguistici.

In alcuni casi sono state riportate alcune parole nella casella corrispondente alla lingua italiana perché l'informatore le aveva definite in tale modo. In altri casi, invece, è riportata la parola in italiano perché manca il corrispondente dialettale.

La trascrizione fonetica è la stessa del CDI e sono trascritte così anche le parole albanesi.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti:

- T: Tutti
- NT: Nessun termine
- NR/ Nessuna risposta
- R: Raro
- FR: Frequente
- DES: Desueto
- IN.DIS.: In disuso
- NC: Non conosciute
- SG: Suggestive
- C.A.: Come albanese
- C.D.: Come dialetto
- C.I.: Come italiano

Non è mai stata utilizzata l'abbreviazione C.P. perché gli informatori n°5-7 avevano una competenza esclusivamente passiva dell'albanese. Laddove un termine non è stato indicato dall'informatore, ma suggerito da me ho quindi preferito abbreviare con SG.

- 1) Il collegamento con tali località è reso possibile dalle presenze di rovine che congiungono Maschito a Vanosa, Forenza e Ripandida, ma manca una strada asfaltata che colleghi Maschito con Girestra sebbene i territori delle due località confinino.
- 2) Cfr. la testimonianza di T. Savino tratta dal libro La Basilicata nel mondo, vol. II, 1925
- 3) Ibid.
- 4) Cfr. D. MAZZEO, Albania di Basilicata, Collana quaderni di "Basilicata Comunità Arbëreshe", 1985, p.33
- 5) Sulla precaria condizione linguistica venutasi a creare in Italia ed in particolar modo nel Sud dopo l'unificazione cfr. T. DE MAURO, Storia linguistica dell'Italia unita, Bari, Laterza, 1967
- 6) " Il quale lo aveva ottenuto da Ferdinando il Cattolico " T. Savino op. cit.
- 7) ibid.
- 8) Corone era situata nella Moraa, antica regione albanese oggi in territorio greco
- 9) Cfr. MAZZEO, op. cit.
- 10) Ci sono delle discordanze sul nome di tale signore, citato in alcuni testi con il nome di Dè Teis.
- 11) Cfr. il dépliant diffuso durante il Corso di Cultura Alb. del comune di Maschito
- 12) Ibid. E' tuttavia rimasta l'espressione "ta porta" 'fuori porta' forse perché anticamente si accedeva in paese, tanto di mare, a mezzo della porta.
- 13) Ibidem
- 14) Cfr. l'Enciclopedia CRUCCANI, voce Maschito
- 15) Cfr. dépliant, cit.
- 16) Cfr. T. SAVINO, cit.
- 17) Spesso l'emigrazione, ancor oggi, viene preferita al duro lavoro dei campi di esito incerto.
- 18) Esisteva in effetti una chiesa dedicata a S. Rocco che fu poi distrutta, ma la veridicità del racconto popolare non si può certo basare su un particolare così irrilevante. La leggenda mi è stata riferita dagli informatori ed è da essi considerata valida. La fortuna di tale racconto è stata tale da farlo considerare valida. Sull'importanza delle fortune di una leggenda popolare cfr. P. BACATYREV e ROMAN IAKOVLEV, Il folclore con forma di leggenda autonoma, in " Strumenti Critici", giugno, 1967

- 19) E' questo la tesi di un signore di Maschito che non ho intervistato, ma che mi ha fornito alcune delucidazioni sulle leggende e sulle tradizioni popolari.
- 20) Cfr. D. MAZZEO, L'Alb..., cit.
- 221) idem
- 22) Le due chiese non sono più utilizzate a causa del terremoto avvenuto nel 1970. Se non si hanno notizie precise sulla costruzione della chiesa del purgatorio, si sa invece che quella di S. Vito fu edificata in seguito alla soppressione del rito greco. In essa si possono ammirare i dipinti che riproducono la "Gravina" del Tiepolo e la "Trasfigurazione di Gesù ed Elia sul Monte Tabor" di Raffaello. Vi sono anche due grandi quadri attribuiti a Giovan Battista Caracciolo di Napoli (1570-1637) o ad artisti della sua scuola raffiguranti la "Passione del nostro Signore" ed anche un quadro del Terborchia "Sacra famiglia". Vi è inoltre un quadro raffigurante la "Vergine dei sette veli" e su tale dipinto si narra che il 15 agosto del 1939 la Madonna ruppe i veli e là ricomparse alla presenza di tre bambini. Nella chiesa del Purgatorio si può invece ammirare un quadro raffigurante la Madonna di Costantinopoli, tratto dall'omonima cappella ormai distrutta (probabilmente in essa si professava il rito greco). Oltre le chiese già citate vi erano anche quelle di Santa Venere, S. Domenico, S. Basilio, e Madonna delle Fonti (sul monte Caruso) delle quali non rimangono neanche i ruderi. Cfr. dépliant, cit.
- 23) Cfr. D. MAZZEO, L'Albania..., cit.
- 24) " Il compito della linguistica e dell'etnologia viene identificato nella ricerca del luogo di origine e delle modalità di diffusione dei singoli fenomeni, al fine di ricostruire la successione storica delle diverse lingue e culture " A. SORRETO, I padroni della lingua, Guida, Napoli, 1978, p. 79. Tale compito non è stato assolto finora: l'indagine svolta per le enormi difficoltà incontrate nel tentativo di discernere usi e idiomi albanesi da quelli dialettali, tuttavia ha ritenuto opportuno riportare egualmente la documentazione ottenuta mediante interviste e ricerche sui libri considerandola come presupposto basilare per un'ipotesi di indagine successiva. Qui rapporti tra dialettologia e folclore cfr. anche M. CORVIAZZO, Avvicinamento critico allo studio della dialettologia italiana, vol. I Problemi e metodi, cap. VII Dialettologia culturale, pp. 229-375
- 25) La rappresentazione del processo svolto al Cristo si è oggi rappresentata in play back e gli stessi costumi sono stati rifatti più sobri perdendo così quelle vivacità che li ricordano prevalentemente alle antiche usanze albanesi ( quelli usati a Teramo sono inferiori di rango )
- 26) Cfr. D. MAZZEO, L'Alb..., cit.
- 27) I bambini che prendono parte alle processioni hanno in genere età inferiore ai 6 anni.

- 28) I cavalli sono stati oggi sostituiti da motozappa che, per quanto collegati all'agricoltura alla stessa stregua dei quadrupedi e pontinenti dunque al tema della processione impiantato sulla ricorrenza di protezione alla Madonna del ~~scuro~~ <sup>per</sup> ~~ne~~ ~~era~~ ~~l'~~attività agricola, non danno alla processione quell'alone pittoresco che un tempo affascinava gli spettatori ed in particolare i bambini.
- 29) Sono infatti affettuali anche a Venosa.
- 30) Tali informazioni mi sono state fornite durante l'inchiesta
- 31) Tale usanza si ritrova anche in altre comunità albanesi. A tale proposito cfr. Tradizioni popolari in Lucania, Le colonie albanesi
- 32) Per discernere il sesso del bambino esistono molti metodi. Pare ad es. che nasca un figlio maschio se la donna incinta sceglierà di sedersi sulla sedia su cui è nascosta una forchetta e non su quella ove si trova un cucchiaino ~~ne~~ ~~pe~~ ~~to~~ da un tovagliolo ( se si ~~stada~~ su quest'ultima nascerà ovviamente una femmina). Un altro metodo è il seguente: si prende una goccia di latte dalla mammella di una donna che allatta e la si mette su di un zuro. Si prendono poi 10 L e si pongono sulle gocce di latte: se la moneta non cadrà il figlio nascerà maschio.
- 33) Cfr. D. MAZZEO, LA Alb. G. ..., cit.
- 34) Vigé in tali situazioni un atteggiamento di costante distacco dalla morte e da ciò che la circonda, atteggiamento che si riscontra anche nel diffuso pregiudizio che non bisogna entrare nelle case altrui dopo essersi recati ad un funerale.
- 35) Non ho ben capito di che mala si tratti. Usano comunque lo stesso metodo per guarire la malaria.
- 36) E' difficile capire come, rimanendo immobilizzati, si possa afferrare un cappello
- 37) Bisogna così ricorrere alle magie che dissoltono il dolore pronunciando formule magiche che riferiscono soltanto agli iniziati alla stregoneria. L'iniziazione avviene la sera di natale <sup>in chiesa</sup> ove "l'aspirante magiaro/a" si reca e pronuncia delle formule magiche.
- 38) Tale usanza era diffusa fino a pochi anni fa, ma oggi è sempre meno frequente.
- 39) E' questo, ad es., il caso degli orecchioni. Per curare tale malattia si seguono le pratiche mediche, ma contemporaneamente vengono anche impresse sulle orecchie delle stelle, precedentemente disegnate con un carboncino su delle pagole, e vengono pronunciate delle parole che si riferiscono alla S. Trinità.

- 40) Tale atteggiamento si riscontra palesemente nelle modernizzazioni delle Processioni.
- 41) Cfr. RIGALDI, Vocab. Di. L. della Basilicata
- 42) In realtà tale determinazione si estende anche ai nomi maschili ma l'influenza che tale peculiarità della lingua albanese può aver avuto sulla formazione del femminile è spiegabile se si tiene conto del fatto che i nomi della I declinazione appartengono prevalentemente a tale genere. Cfr. BERRARI, GR. Alban., Mezzina-Kolfetta, 1971.
- 43) Tali osservazioni sono state effettuate dall'inf. n° 7, ma la denominazione dello scarafaggio con tale peculiarità fonetica è stata data anche dall'inf. n° 2 e dagli intervistati durante le prove.
- 44) Cfr. CALDACCI, L'Albania, Roma, Ist. di lingue orientali, p. 175
- 45) Cfr. SAVINO, La TAB..., cit.
- 46) Cfr. RIGALDI, op. cit.
- 47) Cfr. L'Atlante lessicale della Dacia
- 48) Conosciute da un solo informatore
- 49) La differenza tra i due termini consiste nel fatto che in genere hardëssa designa il ragazzo più piccolo
- 50) Secondo testimonianza della gente del luogo venivano denominati insegnanti coloro che sapevano leggere e scrivere, a volte a stento.
- 51) Sono informazioni attinte in paese.
- 52) Affermo ciò tenendo conto delle numerosissime influenze campane e pugliesi cui è stato ed è sottoposto il dialetto di Maschio.
- 53) Che invece comprendeva poiché i genitori parlavano albanese tra di loro.
- 54) Incrementata dalla necessità di far confluire in un unico codice linguistico due linguaggi differenti.
- 55) Fu infatti usato a Casignola secondo la testimonianza di persone di quel paese (provincia di Foggia).
- 56) Da alcuni usato anche in italiano come variante regionale.
- 57) Kungulë è adattato alla fonetica dell'italiano, ma l'esatta pronuncia è kungulë.
- 58) Oggi Caserta è un centro autonomo, più specificamente dal 1965. Cfr. SAVINO, La TAB..., cit.



- 59) Per l'etimologia del termine cfr. DESAJUS, op.cit.
- 60) Cfr. D. MAZZEO, in Studi Lucani e meridionali, Villa d'Agri, 1985, p.226
- 61) Testimonianza del signor A. Pascone, regista delle scuole elementari vivamente interessato alla conservazione dell'altare
- 62) Testimonianza raccolta dai bambini di una II elementare
- 63) È un atteggiamento tipico della persona di età compresa tra i 30 e 40 anni con prole.
- 64) Non c'erano ~~alcune~~ difficoltà per ottenere le risposte in albanese tranne che con un uomo di 30 anni aveva l'italiano albanese, disponibile, ma probabilmente ha acquisito da un'esperienza così nuova.
- 65) Cfr. P. SCHERERSTIER, Il lavoro dei contadini, trad. it. Lunganesi, Milano, 1930.



## BIBLIOGRAFIA

D. MAZZO, Albania di Basilicata, Collana quaderni di "Basilicata comunità arborese", 1985

T. DE MAURO, Storia linguistica dell'Italia unita, Bari, Laterza, 1967

P. BOGATYREV e R. JAKOVSON, Il folclore come forma di creazione autonoma, in "Saggi critici", giugno, 1967

A. SOBRERO, I padroni della lingua, Guida, Napoli, 1978

M. CORTI LAZZO, Avvicinamento critico allo studio della dialettologia italiana, Vol I

Tradizioni popolari in Lucania

BALDACCI, L'Albania, Roma, Ist. di lingue orientali

P. SCHIFFRIN, Il lavoro dei contadini, Longanesi, Milano, 1971

Studi lucani e meridionali, tratti da un convegno in onore di G. F. VOTO, Villa D'Agri, 1985

G. FERRERI, Grammatica albanese, Mezzano-Molfetta, 1971

E. GIORDANO, Ejalar, Diz. degli albanesi d'Italia, ed. Paoline, Bari, 1969

AIS

Atlante lessicale della Daunia

	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
1) PATER / PAPA'	[tati] T; [iati] 4'	[attáni] T	[papá] 1,4; [páto] 3
2) MAMA	[mama] T	[mamma] T	
3) NONNO	[tata ma e] 1-3; [papá nónnë] 4 [táte xani] 5,7 <sup>2</sup>	[nonónnë] 4-6 [papá nónnë] 1,3,7	[nonno] 1; [il nonno] 3;
4) NONNA	[mamma can-d/ia] T	[nónna] 1,3,7; [mámma nónná] 2	
5) IL NIPOTE	[níp/l] T	[nëpóte] 2-7, 1 NR	
6) LA NIPOTE	[mbése/ij] 1,3,4, 5(sg)	[nëpóta] 3,5-7;	
	[nípa] 7	[nëpóte fémëna] 4	[nipóte] 1
7) LO ZIO	[im'ónjat] 1-4; 5-7 NR; [l'a l'la] 2	[ziánë] 1,2,4,7 [zizí] 4; 3,5,6 NR	[il zio] 3
8) LA ZIA	[ima emt] 1,2 2-4; 5-7 sg	[ziána] 2,6,7;	[zia] 1,4,6
9) TUMBITO VINO	[svëhtu] 2,3;	tumbësca	
10) BAMBINO PICCOLO	[mbzúmbulé] 1-7 sg	C.A.	
11) RAGAZZA	[váizá] 1-7	[fëll'óla] 1-7	
12) RAGAZZO	[bardašš] T; [diá'l'l] T; 5-7 sg: des	[val'l'óne] T	
13) GIOVANE	[trím] T <sup>3</sup>	[góvanë] T	
14) UOMO	[búrco] 1; [burrë] 1-4; 5-7 sg	[ómënë] T	
15) DONNA	[grua] 1-2	[fëmëna] 1-7	

#### NOTE

- 1) L'informatrice n° 4 è stata l'unica ad effettuare una distinzione tra padre (iati) e papà (tati).
- 2) Gli inf. n° 5, 6, 7, avendo una comp. par. dell'albanese, hanno potuto, per continuare il sonde, in qualche caso ricorrere a qualche termine più designativo della donna ed uomo, come saranno dialettali, di altra località italiana.
- 3) Non esiste un corrispondente italiano di trím. Il termine trím rilevato in Calabria è riportato sull'ALS non è documentato.

	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO	
16	VESTITO / A	[pl'ak] 1-4; 5 NR; 6, 7 SG	[v'čč'e/a] 3, 5-7; 2, 4 NR	
17	FIDANZAMENTO	1, 2 NT; [f'edanzua] 3, 4; [v'ana ta šp'ia] 6, 7 <sup>1</sup> ; 5 NT	1 c. I [f'edanzimend] 2, 5; [f'edanz'ej'ia] 3; [é brasu'e a la kasa] 5-7	NC 3
18	FIDANZATO	[f'ed'edeg'e]; [f'ed'endri]	[lu z'ite] 1, 3-7; [lu sp'oj'e] 2	
19	FIDANZATA	[nussa-ia] 1-7; 5-7 SG	[la z'ita] 1-7	
20	MATRIMONIO	[Kur'ot] 1, 2, 4; 3, 5-7 NR	[s'arevan'e spuj'e] 1 [sp'osovan'e] 2; [m'atrim'ó. ni] 4; 3, 5-7 NR	
21	CORREDO	[b'langaria] 1-5; 6, 7 SG [pa'l'la] SG 2 IN DIS; 1, 3, 4-7 NC <sup>3</sup>	[Kur'ed'e] 4, 6, 7; 1, 3 c. A.	
22	SUOCERO	[v'ej'ar] 1-3; 4 NT; 5-7 SG	[s'uegr'e] 2, 4, 7; [s'uegre] 6; 1, 3, 5 NR	[il su'čer] 1, 3
23	SUOCERA	[v'ej'ra] 1-4; 5-7 SG	[s'uegr'ema] 1, 2-5 [s'uegra] 7; 6 NR	[la su'čera] 3
24	CONVINO	[Kru'ski] 1-7 <sup>4</sup>	c. A. 1-7	
25	GENERO	[f'endri] 1-4; 5-7 SG	[š'jen'era] 1, 4-7; 2 NR	[š'gen'ero] 3
26	NUORA	[am'ar'e] 1-3; 5-7; 4 NR	[u'oca] 1, 3, 5-7; [u'oc'ime] 2, 4	
27	CONIUGO / A	[Kun'ati] 1, 2, 4, 7; 6 SG	[Kazuat'e/a] 1, 4-7; 3 NR	[Kon'jato] 2

## NOTE

- 1) Il significato di tale frase è: "L'Albanese si sposa".
- 2) L'inf. n° 3 non ha un solo senso, ma un verbo.
- 3) Il termine pal'la, riportato sull'AIS e conosciuto da un solo inf., non aveva il significato di corredo, ma di dote.
- 4) secondo l'inf. 1-3 il termine kur'ot veniva usato per indicare perenne che affrontavano i preparativi del matrimonio. Tale accezione semantica non è però attestata in nessun altro inf.
- 5) Gli inf. non si sono mai posti con i termini usati per designare il genere e il sesso, ma identici.

	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
		[Kaináre] 4	
28 DONNA STUPIDA	[iś mābarse] 1-2	[In gineu] 4-6; 1, 3 NT	
	[prena] 1-3; 5-7 sc <sup>2</sup>	[prena] 6, 7, 4; 2 NR	
29 ALLATTARE	[ga cón] 1, 3; 2 NR	[bu latta] 1, 3; 2, 5-7 NR	
	[lactóra] 4, 6; 5, 7 NT	[daccé lu laccé] 4;	
30 CULLA	[náKka] 2; [náKkaŋ]	[náKka] 1, 2, 5-7; 3, 4	
	1, 3, 4; 5-7 NT	NR	
31 BATTESIMO	[battézzióla] 1, 3	[zámca baccézi] 3;	
	[battézziómi] 2, 4-7	[battezi] 1, 1, 3,	
	NR 2	4 NR	
32 PADRINO	[Kumbári] 1, 2, 5-7	[Kumbá] 5-7 1-3 NR	[padrino] 3
	3 NR	[zi Kumbáre] 4	
33 MADRINA	[ndríKKu!a] 1-3;	[Kummára] 1, 5-7;	[madrina] 3
	5-7 sc; [ndríKKola]	2-4 NR	
	4		
34 FEMMINOTTO	[Kumbáriéll'ine] 3-5	[Kumbáriéllé] 1-7	
	6, 7 NT		

#### NOTE

- 1) La parola prena è usata per indicare la bestia gravida. Viene però a volte usata per designare la donna in senso dispregiativo.
- 2) In realtà non esiste un termine specifico per designare il battesimo per il cui non tutti hanno dato una risposta. La stessa cosa è avvenuta quando ho chiesto il corrispettivo di 'allattare'.

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
35 COSE	[Kórm] 1-3; 4SG, 6, 7 NC; 5SG	[Kórp] 1-5; [Kóerp] 5-7	
36 SANGUE	[šak] 1-3; [šaku] 2, 4; 5-7 SG	[sang] 1-7	
37 VENA	[ven] 1-7	[ven] 1-7	
38 MANO	[Kóza] 1-7	[Kapa] 1-7; [Kazza] 5-7 IN DIS	
39 GUANTATA	[šáid] 1-4; 5-7 SG	[šáča] 4-7; 1-3 NR	
40 FRONTE	[erú] 3; [erúe] 6	[rupálla] 5-7	
41 SOTTO COSTA	[míekra] 1-4; 5-7 SG	[várva] 1-7	
42 SOTTO SOTTO	[žážžera] 1, 3; 2, 4 SG; 5-7	C.A.T. [békke] 7	
43 PILE	[Kímat] 1-7 [líššt] 2, 4	[píle] 1, 3, 5-7 [Kapielle] 4; [pušš] 7	[péll] 2
44 CAPILLI	[líššt] 1-7	[Kapielle] 3-7	[Kapelell] 1, 2
45 NUCA	[Kuzzéti] 1-4; [Kuzzetti] 5-7	[Kuzzetti] 1, 2, 4-7; 3 NT	
46 MANO DESTRA	[Kananille] 1, 5-7 SG [Kananill] 2-4	[Kananuče] 5-7; 1-4 NR	
47 MANO SINISTRA	[dóra] 1-7 [dora + diat] 1-4; 5-7 NC	[mana destra] 1-3; [mana] 4, 6, 5-7 NR	
48 MANO SINISTRA	[dóra mangine] 1-4; [dóre] 5-7	[mana sinistra] 2, 3; 1, 4-7 NR	

#### NOTE

- 1) Per indicare in un caso usano le parole che sono in il viso.
- 2) Non avevo chiesto le denominazioni di altre fratte, ma mi informo che in questo dialetto <sup>ugualmente</sup> si usano le fratte in albanese. Quelle che sono usate in questo dialetto sono: <sup>3</sup> <sup>4</sup> <sup>5</sup> <sup>6</sup> <sup>7</sup> <sup>8</sup> <sup>9</sup> <sup>10</sup> <sup>11</sup> <sup>12</sup> <sup>13</sup> <sup>14</sup> <sup>15</sup> <sup>16</sup> <sup>17</sup> <sup>18</sup> <sup>19</sup> <sup>20</sup> <sup>21</sup> <sup>22</sup> <sup>23</sup> <sup>24</sup> <sup>25</sup> <sup>26</sup> <sup>27</sup> <sup>28</sup> <sup>29</sup> <sup>30</sup> <sup>31</sup> <sup>32</sup> <sup>33</sup> <sup>34</sup> <sup>35</sup> <sup>36</sup> <sup>37</sup> <sup>38</sup> <sup>39</sup> <sup>40</sup> <sup>41</sup> <sup>42</sup> <sup>43</sup> <sup>44</sup> <sup>45</sup> <sup>46</sup> <sup>47</sup> <sup>48</sup> <sup>49</sup> <sup>50</sup> <sup>51</sup> <sup>52</sup> <sup>53</sup> <sup>54</sup> <sup>55</sup> <sup>56</sup> <sup>57</sup> <sup>58</sup> <sup>59</sup> <sup>60</sup> <sup>61</sup> <sup>62</sup> <sup>63</sup> <sup>64</sup> <sup>65</sup> <sup>66</sup> <sup>67</sup> <sup>68</sup> <sup>69</sup> <sup>70</sup> <sup>71</sup> <sup>72</sup> <sup>73</sup> <sup>74</sup> <sup>75</sup> <sup>76</sup> <sup>77</sup> <sup>78</sup> <sup>79</sup> <sup>80</sup> <sup>81</sup> <sup>82</sup> <sup>83</sup> <sup>84</sup> <sup>85</sup> <sup>86</sup> <sup>87</sup> <sup>88</sup> <sup>89</sup> <sup>90</sup> <sup>91</sup> <sup>92</sup> <sup>93</sup> <sup>94</sup> <sup>95</sup> <sup>96</sup> <sup>97</sup> <sup>98</sup> <sup>99</sup> <sup>100</sup> <sup>101</sup> <sup>102</sup> <sup>103</sup> <sup>104</sup> <sup>105</sup> <sup>106</sup> <sup>107</sup> <sup>108</sup> <sup>109</sup> <sup>110</sup> <sup>111</sup> <sup>112</sup> <sup>113</sup> <sup>114</sup> <sup>115</sup> <sup>116</sup> <sup>117</sup> <sup>118</sup> <sup>119</sup> <sup>120</sup> <sup>121</sup> <sup>122</sup> <sup>123</sup> <sup>124</sup> <sup>125</sup> <sup>126</sup> <sup>127</sup> <sup>128</sup> <sup>129</sup> <sup>130</sup> <sup>131</sup> <sup>132</sup> <sup>133</sup> <sup>134</sup> <sup>135</sup> <sup>136</sup> <sup>137</sup> <sup>138</sup> <sup>139</sup> <sup>140</sup> <sup>141</sup> <sup>142</sup> <sup>143</sup> <sup>144</sup> <sup>145</sup> <sup>146</sup> <sup>147</sup> <sup>148</sup> <sup>149</sup> <sup>150</sup> <sup>151</sup> <sup>152</sup> <sup>153</sup> <sup>154</sup> <sup>155</sup> <sup>156</sup> <sup>157</sup> <sup>158</sup> <sup>159</sup> <sup>160</sup> <sup>161</sup> <sup>162</sup> <sup>163</sup> <sup>164</sup> <sup>165</sup> <sup>166</sup> <sup>167</sup> <sup>168</sup> <sup>169</sup> <sup>170</sup> <sup>171</sup> <sup>172</sup> <sup>173</sup> <sup>174</sup> <sup>175</sup> <sup>176</sup> <sup>177</sup> <sup>178</sup> <sup>179</sup> <sup>180</sup> <sup>181</sup> <sup>182</sup> <sup>183</sup> <sup>184</sup> <sup>185</sup> <sup>186</sup> <sup>187</sup> <sup>188</sup> <sup>189</sup> <sup>190</sup> <sup>191</sup> <sup>192</sup> <sup>193</sup> <sup>194</sup> <sup>195</sup> <sup>196</sup> <sup>197</sup> <sup>198</sup> <sup>199</sup> <sup>200</sup> <sup>201</sup> <sup>202</sup> <sup>203</sup> <sup>204</sup> <sup>205</sup> <sup>206</sup> <sup>207</sup> <sup>208</sup> <sup>209</sup> <sup>210</sup> <sup>211</sup> <sup>212</sup> <sup>213</sup> <sup>214</sup> <sup>215</sup> <sup>216</sup> <sup>217</sup> <sup>218</sup> <sup>219</sup> <sup>220</sup> <sup>221</sup> <sup>222</sup> <sup>223</sup> <sup>224</sup> <sup>225</sup> <sup>226</sup> <sup>227</sup> <sup>228</sup> <sup>229</sup> <sup>230</sup> <sup>231</sup> <sup>232</sup> <sup>233</sup> <sup>234</sup> <sup>235</sup> <sup>236</sup> <sup>237</sup> <sup>238</sup> <sup>239</sup> <sup>240</sup> <sup>241</sup> <sup>242</sup> <sup>243</sup> <sup>244</sup> <sup>245</sup> <sup>246</sup> <sup>247</sup> <sup>248</sup> <sup>249</sup> <sup>250</sup> <sup>251</sup> <sup>252</sup> <sup>253</sup> <sup>254</sup> <sup>255</sup> <sup>256</sup> <sup>257</sup> <sup>258</sup> <sup>259</sup> <sup>260</sup> <sup>261</sup> <sup>262</sup> <sup>263</sup> <sup>264</sup> <sup>265</sup> <sup>266</sup> <sup>267</sup> <sup>268</sup> <sup>269</sup> <sup>270</sup> <sup>271</sup> <sup>272</sup> <sup>273</sup> <sup>274</sup> <sup>275</sup> <sup>276</sup> <sup>277</sup> <sup>278</sup> <sup>279</sup> <sup>280</sup> <sup>281</sup> <sup>282</sup> <sup>283</sup> <sup>284</sup> <sup>285</sup> <sup>286</sup> <sup>287</sup> <sup>288</sup> <sup>289</sup> <sup>290</sup> <sup>291</sup> <sup>292</sup> <sup>293</sup> <sup>294</sup> <sup>295</sup> <sup>296</sup> <sup>297</sup> <sup>298</sup> <sup>299</sup> <sup>300</sup> <sup>301</sup> <sup>302</sup> <sup>303</sup> <sup>304</sup> <sup>305</sup> <sup>306</sup> <sup>307</sup> <sup>308</sup> <sup>309</sup> <sup>310</sup> <sup>311</sup> <sup>312</sup> <sup>313</sup> <sup>314</sup> <sup>315</sup> <sup>316</sup> <sup>317</sup> <sup>318</sup> <sup>319</sup> <sup>320</sup> <sup>321</sup> <sup>322</sup> <sup>323</sup> <sup>324</sup> <sup>325</sup> <sup>326</sup> <sup>327</sup> <sup>328</sup> <sup>329</sup> <sup>330</sup> <sup>331</sup> <sup>332</sup> <sup>333</sup> <sup>334</sup> <sup>335</sup> <sup>336</sup> <sup>337</sup> <sup>338</sup> <sup>339</sup> <sup>340</sup> <sup>341</sup> <sup>342</sup> <sup>343</sup> <sup>344</sup> <sup>345</sup> <sup>346</sup> <sup>347</sup> <sup>348</sup> <sup>349</sup> <sup>350</sup> <sup>351</sup> <sup>352</sup> <sup>353</sup> <sup>354</sup> <sup>355</sup> <sup>356</sup> <sup>357</sup> <sup>358</sup> <sup>359</sup> <sup>360</sup> <sup>361</sup> <sup>362</sup> <sup>363</sup> <sup>364</sup> <sup>365</sup> <sup>366</sup> <sup>367</sup> <sup>368</sup> <sup>369</sup> <sup>370</sup> <sup>371</sup> <sup>372</sup> <sup>373</sup> <sup>374</sup> <sup>375</sup> <sup>376</sup> <sup>377</sup> <sup>378</sup> <sup>379</sup> <sup>380</sup> <sup>381</sup> <sup>382</sup> <sup>383</sup> <sup>384</sup> <sup>385</sup> <sup>386</sup> <sup>387</sup> <sup>388</sup> <sup>389</sup> <sup>390</sup> <sup>391</sup> <sup>392</sup> <sup>393</sup> <sup>394</sup> <sup>395</sup> <sup>396</sup> <sup>397</sup> <sup>398</sup> <sup>399</sup> <sup>400</sup> <sup>401</sup> <sup>402</sup> <sup>403</sup> <sup>404</sup> <sup>405</sup> <sup>406</sup> <sup>407</sup> <sup>408</sup> <sup>409</sup> <sup>410</sup> <sup>411</sup> <sup>412</sup> <sup>413</sup> <sup>414</sup> <sup>415</sup> <sup>416</sup> <sup>417</sup> <sup>418</sup> <sup>419</sup> <sup>420</sup> <sup>421</sup> <sup>422</sup> <sup>423</sup> <sup>424</sup> <sup>425</sup> <sup>426</sup> <sup>427</sup> <sup>428</sup> <sup>429</sup> <sup>430</sup> <sup>431</sup> <sup>432</sup> <sup>433</sup> <sup>434</sup> <sup>435</sup> <sup>436</sup> <sup>437</sup> <sup>438</sup> <sup>439</sup> <sup>440</sup> <sup>441</sup> <sup>442</sup> <sup>443</sup> <sup>444</sup> <sup>445</sup> <sup>446</sup> <sup>447</sup> <sup>448</sup> <sup>449</sup> <sup>450</sup> <sup>451</sup> <sup>452</sup> <sup>453</sup> <sup>454</sup> <sup>455</sup> <sup>456</sup> <sup>457</sup> <sup>458</sup> <sup>459</sup> <sup>460</sup> <sup>461</sup> <sup>462</sup> <sup>463</sup> <sup>464</sup> <sup>465</sup> <sup>466</sup> <sup>467</sup> <sup>468</sup> <sup>469</sup> <sup>470</sup> <sup>471</sup> <sup>472</sup> <sup>473</sup> <sup>474</sup> <sup>475</sup> <sup>476</sup> <sup>477</sup> <sup>478</sup> <sup>479</sup> <sup>480</sup> <sup>481</sup> <sup>482</sup> <sup>483</sup> <sup>484</sup> <sup>485</sup> <sup>486</sup> <sup>487</sup> <sup>488</sup> <sup>489</sup> <sup>490</sup> <sup>491</sup> <sup>492</sup> <sup>493</sup> <sup>494</sup> <sup>495</sup> <sup>496</sup> <sup>497</sup> <sup>498</sup> <sup>499</sup> <sup>500</sup> <sup>501</sup> <sup>502</sup> <sup>503</sup> <sup>504</sup> <sup>505</sup> <sup>506</sup> <sup>507</sup> <sup>508</sup> <sup>509</sup> <sup>510</sup> <sup>511</sup> <sup>512</sup> <sup>513</sup> <sup>514</sup> <sup>515</sup> <sup>516</sup> <sup>517</sup> <sup>518</sup> <sup>519</sup> <sup>520</sup> <sup>521</sup> <sup>522</sup> <sup>523</sup> <sup>524</sup> <sup>525</sup> <sup>526</sup> <sup>527</sup> <sup>528</sup> <sup>529</sup> <sup>530</sup> <sup>531</sup> <sup>532</sup> <sup>533</sup> <sup>534</sup> <sup>535</sup> <sup>536</sup> <sup>537</sup> <sup>538</sup> <sup>539</sup> <sup>540</sup> <sup>541</sup> <sup>542</sup> <sup>543</sup> <sup>544</sup> <sup>545</sup> <sup>546</sup> <sup>547</sup> <sup>548</sup> <sup>549</sup> <sup>550</sup> <sup>551</sup> <sup>552</sup> <sup>553</sup> <sup>554</sup> <sup>555</sup> <sup>556</sup> <sup>557</sup> <sup>558</sup> <sup>559</sup> <sup>560</sup> <sup>561</sup> <sup>562</sup> <sup>563</sup> <sup>564</sup> <sup>565</sup> <sup>566</sup> <sup>567</sup> <sup>568</sup> <sup>569</sup> <sup>570</sup> <sup>571</sup> <sup>572</sup> <sup>573</sup> <sup>574</sup> <sup>575</sup> <sup>576</sup> <sup>577</sup> <sup>578</sup> <sup>579</sup> <sup>580</sup> <sup>581</sup> <sup>582</sup> <sup>583</sup> <sup>584</sup> <sup>585</sup> <sup>586</sup> <sup>587</sup> <sup>588</sup> <sup>589</sup> <sup>590</sup> <sup>591</sup> <sup>592</sup> <sup>593</sup> <sup>594</sup> <sup>595</sup> <sup>596</sup> <sup>597</sup> <sup>598</sup> <sup>599</sup> <sup>600</sup> <sup>601</sup> <sup>602</sup> <sup>603</sup> <sup>604</sup> <sup>605</sup> <sup>606</sup> <sup>607</sup> <sup>608</sup> <sup>609</sup> <sup>610</sup> <sup>611</sup> <sup>612</sup> <sup>613</sup> <sup>614</sup> <sup>615</sup> <sup>616</sup> <sup>617</sup> <sup>618</sup> <sup>619</sup> <sup>620</sup> <sup>621</sup> <sup>622</sup> <sup>623</sup> <sup>624</sup> <sup>625</sup> <sup>626</sup> <sup>627</sup> <sup>628</sup> <sup>629</sup> <sup>630</sup> <sup>631</sup> <sup>632</sup> <sup>633</sup> <sup>634</sup> <sup>635</sup> <sup>636</sup> <sup>637</sup> <sup>638</sup> <sup>639</sup> <sup>640</sup> <sup>641</sup> <sup>642</sup> <sup>643</sup> <sup>644</sup> <sup>645</sup> <sup>646</sup> <sup>647</sup> <sup>648</sup> <sup>649</sup> <sup>650</sup> <sup>651</sup> <sup>652</sup> <sup>653</sup> <sup>654</sup> <sup>655</sup> <sup>656</sup> <sup>657</sup> <sup>658</sup> <sup>659</sup> <sup>660</sup> <sup>661</sup> <sup>662</sup> <sup>663</sup> <sup>664</sup> <sup>665</sup> <sup>666</sup> <sup>667</sup> <sup>668</sup> <sup>669</sup> <sup>670</sup> <sup>671</sup> <sup>672</sup> <sup>673</sup> <sup>674</sup> <sup>675</sup> <sup>676</sup> <sup>677</sup> <sup>678</sup> <sup>679</sup> <sup>680</sup> <sup>681</sup> <sup>682</sup> <sup>683</sup> <sup>684</sup> <sup>685</sup> <sup>686</sup> <sup>687</sup> <sup>688</sup> <sup>689</sup> <sup>690</sup> <sup>691</sup> <sup>692</sup> <sup>693</sup> <sup>694</sup> <sup>695</sup> <sup>696</sup> <sup>697</sup> <sup>698</sup> <sup>699</sup> <sup>700</sup> <sup>701</sup> <sup>702</sup> <sup>703</sup> <sup>704</sup> <sup>705</sup> <sup>706</sup> <sup>707</sup> <sup>708</sup> <sup>709</sup> <sup>710</sup> <sup>711</sup> <sup>712</sup> <sup>713</sup> <sup>714</sup> <sup>715</sup> <sup>716</sup> <sup>717</sup> <sup>718</sup> <sup>719</sup> <sup>720</sup> <sup>721</sup> <sup>722</sup> <sup>723</sup> <sup>724</sup> <sup>725</sup> <sup>726</sup> <sup>727</sup> <sup>728</sup> <sup>729</sup> <sup>730</sup> <sup>731</sup> <sup>732</sup> <sup>733</sup> <sup>734</sup> <sup>735</sup> <sup>736</sup> <sup>737</sup> <sup>738</sup> <sup>739</sup> <sup>740</sup> <sup>741</sup> <sup>742</sup> <sup>743</sup> <sup>744</sup> <sup>745</sup> <sup>746</sup> <sup>747</sup> <sup>748</sup> <sup>749</sup> <sup>750</sup> <sup>751</sup> <sup>752</sup> <sup>753</sup> <sup>754</sup> <sup>755</sup> <sup>756</sup> <sup>757</sup> <sup>758</sup> <sup>759</sup> <sup>760</sup> <sup>761</sup> <sup>762</sup> <sup>763</sup> <sup>764</sup> <sup>765</sup> <sup>766</sup> <sup>767</sup> <sup>768</sup> <sup>769</sup> <sup>770</sup> <sup>771</sup> <sup>772</sup> <sup>773</sup> <sup>774</sup> <sup>775</sup> <sup>776</sup> <sup>777</sup> <sup>778</sup> <sup>779</sup> <sup>780</sup> <sup>781</sup> <sup>782</sup> <sup>783</sup> <sup>784</sup> <sup>785</sup> <sup>786</sup> <sup>787</sup> <sup>788</sup> <sup>789</sup> <sup>790</sup> <sup>791</sup> <sup>792</sup> <sup>793</sup> <sup>794</sup> <sup>795</sup> <sup>796</sup> <sup>797</sup> <sup>798</sup> <sup>799</sup> <sup>800</sup> <sup>801</sup> <sup>802</sup> <sup>803</sup> <sup>804</sup> <sup>805</sup> <sup>806</sup> <sup>807</sup> <sup>808</sup> <sup>809</sup> <sup>810</sup> <sup>811</sup> <sup>812</sup> <sup>813</sup> <sup>814</sup> <sup>815</sup> <sup>816</sup> <sup>817</sup> <sup>818</sup> <sup>819</sup> <sup>820</sup> <sup>821</sup> <sup>822</sup> <sup>823</sup> <sup>824</sup> <sup>825</sup> <sup>826</sup> <sup>827</sup> <sup>828</sup> <sup>829</sup> <sup>830</sup> <sup>831</sup> <sup>832</sup> <sup>833</sup> <sup>834</sup> <sup>835</sup> <sup>836</sup> <sup>837</sup> <sup>838</sup> <sup>839</sup> <sup>840</sup> <sup>841</sup> <sup>842</sup> <sup>843</sup> <sup>844</sup> <sup>845</sup> <sup>846</sup> <sup>847</sup> <sup>848</sup> <sup>849</sup> <sup>850</sup> <sup>851</sup> <sup>852</sup> <sup>853</sup> <sup>854</sup> <sup>855</sup> <sup>856</sup> <sup>857</sup> <sup>858</sup> <sup>859</sup> <sup>860</sup> <sup>861</sup> <sup>862</sup> <sup>863</sup> <sup>864</sup> <sup>865</sup> <sup>866</sup> <sup>867</sup> <sup>868</sup> <sup>869</sup> <sup>870</sup> <sup>871</sup> <sup>872</sup> <sup>873</sup> <sup>874</sup> <sup>875</sup> <sup>876</sup> <sup>877</sup> <sup>878</sup> <sup>879</sup> <sup>880</sup> <sup>881</sup> <sup>882</sup> <sup>883</sup> <sup>884</sup> <sup>885</sup> <sup>886</sup> <sup>887</sup> <sup>888</sup> <sup>889</sup> <sup>890</sup> <sup>891</sup> <sup>892</sup> <sup>893</sup> <sup>894</sup> <sup>895</sup> <sup>896</sup> <sup>897</sup> <sup>898</sup> <sup>899</sup> <sup>900</sup> <sup>901</sup> <sup>902</sup> <sup>903</sup> <sup>904</sup> <sup>905</sup> <sup>906</sup> <sup>907</sup> <sup>908</sup> <sup>909</sup> <sup>910</sup> <sup>911</sup> <sup>912</sup> <sup>913</sup> <sup>914</sup> <sup>915</sup> <sup>916</sup> <sup>917</sup> <sup>918</sup> <sup>919</sup> <sup>920</sup> <sup>921</sup> <sup>922</sup> <sup>923</sup> <sup>924</sup> <sup>925</sup> <sup>926</sup> <sup>927</sup> <sup>928</sup> <sup>929</sup> <sup>930</sup> <sup>931</sup> <sup>932</sup> <sup>933</sup> <sup>934</sup> <sup>935</sup> <sup>936</sup> <sup>937</sup> <sup>938</sup> <sup>939</sup> <sup>940</sup> <sup>941</sup> <sup>942</sup> <sup>943</sup> <sup>944</sup> <sup>945</sup> <sup>946</sup> <sup>947</sup> <sup>948</sup> <sup>949</sup> <sup>950</sup> <sup>951</sup> <sup>952</sup> <sup>953</sup> <sup>954</sup> <sup>955</sup> <sup>956</sup> <sup>957</sup> <sup>958</sup> <sup>959</sup> <sup>960</sup> <sup>961</sup> <sup>962</sup> <sup>963</sup> <sup>964</sup> <sup>965</sup> <sup>966</sup> <sup>967</sup> <sup>968</sup> <sup>969</sup> <sup>970</sup> <sup>971</sup> <sup>972</sup> <sup>973</sup> <sup>974</sup> <sup>975</sup> <sup>976</sup> <sup>977</sup> <sup>978</sup> <sup>979</sup> <sup>980</sup> <sup>981</sup> <sup>982</sup> <sup>983</sup> <sup>984</sup> <sup>985</sup> <sup>986</sup> <sup>987</sup> <sup>988</sup> <sup>989</sup> <sup>990</sup> <sup>991</sup> <sup>992</sup> <sup>993</sup> <sup>994</sup> <sup>995</sup> <sup>996</sup> <sup>997</sup> <sup>998</sup> <sup>999</sup> <sup>1000</sup>



	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
43 PIANO DI MANO	[čanda dōrs] 1,3;	[čanda di lamana] 1.	
	2,4,7 SG <sup>1</sup> ; 5,6 NT	2-7 NT	
50 DITO	[g'el'issitē] 1-7	[dite] 1-7	
51 UNGHIA / S	[čoni] 1,4; 5,6; 6,7	[onǰë] 3,4,2 C.A.	
	NC. [čud] 1-3 SING.	[unǰë] 1,2,5-7	
52 PIEDE / GAITA	[Kamba] 1		
COSCIA	[gufa] 1-4; 5-7 NC	[Kòšša] 1,2,4-7,3 NR	
53 PETTO	[piēt] 1-4; 5,7 SG; 6 NC	[piëtte] 1,3-7; 2 NR	
54 MAMMELLE	[sissē] T	[mënnë] 1,3-7,2 C.A.	
55 CAPEZZOLO	[Kapiččë] T	C.A. T	
56 CINTURINO	[K'ifga] 1-7 <sup>2</sup>	[vedíkkë] 2,4-7; 1.	
		[vëtikë] 3	
57 NUDO	[le šur] 1-4, 5-7 SG	[pil'l'ikáččë] 1-7	
	[pat got] 2,4 <sup>3</sup>	[spul'l'ate] 2-7;	
	[pil'l'ikáččë] 1-4;		

#### NOTE

- 1) Gli informatori hanno successivamente specificato che la parola gufi è propriamente usata per indicare la pianta del piede.
- 2) Gli inf. n° 2 e 4 hanno detto che il termine albanese kifga è più fine di quello dialettale corrispondente.
- 3) In realtà i termini riferiti con l'accezione recitata di nudo, ad eccezione di pil'l'ianacce, hanno il significato letterale di 'senza vestiti'.



	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
58 LENTIGGINE	[Kandíll'e/at] NT	[míkkulë] 1,3; 5-7	
	[pëkëll'órat] 1-3, 5-7 SG	[lëndíll'e] 1,4	
	[Krúnda Krúnda] 2'	[lëndíggënë] 5-7	
59 ZUPPA	[zupë] 1-4; 5-7 NT	[zupëpe] 2-7; 1 NR	
	[šangúá] 1,3	[šangúte] 5-7; 1,3	
60 GOMMO	[jómhë nót] 1-3, 5-7	NT	
	SG		
61 GIBBIO	NT	[këkãcë] 1,3;	
		2,4-7 NT	
62 TACCHETTO	[kãkãll'e] NT	c. 4 NT [njar pũll'ó në] 2,4; [nëartãll'e] 2'	
63 PONTA GRASSA	[p'ótã] NT;	[nguffenãra] 5; 7 SG	
	[nguffenãra] 3, 5-7 SG;	[grãšša] 7, 1-4 NR	
	2	[Kãina] 7	
64 MVARO	[trë/prë] 1-4, 5-7	[štrënd] 3; [škvërz]	
	[stíng] 1,2,4;	6,7 [trë] 5-7	
	[strëngúll'e] 3,1		
65 SOTTAQUINQUE	[šprušúnë] 1-4; 5-7 SG	[šupónë] 6,7	
	[šambañkónë] 2,4	[mana larga] 2,5	
66 RIGIARDO	[remantónë] 2,4	[šauzaččúni] 2,6	
	[buš'ánd] 5-7	[buš'ánd] 4-7	
	[... t'éma] 1,3	1,3 NR	
67 SASSONE	[benëmãšianë] 1;	[fanátëkã] NT; 5-7 SG	

## NOTE

- 1) La parola krúnda, usata per designare le lentiggini, indica le grinze.
- 2) Tale parola non è un sostantivo, ma l'infinito del verbo ničkëllë.
- 3) Tale informazione è non è precisa perché non ne ho mai visto l'uso.

## RISPOSTE

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
	[ʃanátoké] 2-4, 5-7 <sup>1</sup>	[spakkóné] 5, 6	
68 PIZZO	[puátrón] 1; [puh'trón] 3, 2, 4 NT; 5-7 NC	[pul'tróné] 1, 5, 6 [vaga'bónde] 6, 4; 5-7.	
69 SECCAME	[skuččándé] 1, 3, 5-7 [sekkándé] 2-4, 2	C.A. [pittéma] 2, 4	
70 STACIOTA	[čáččarýna] 1-4, 7 NT; [ndrègóna] 1, 3 ? [pó'elam'sóm] 2, 4	[Kritčkándá] 6, 7; [Kómé a na rádía] s. 1-4 C.A.	
71 SUCIATO	[súpéd] 1-5; [nglába] T SG <sup>3</sup>	C.A. 1-5; [ššém] 1-3; [gəgə'té] 6, 7; [kacə'móné] 7, 6 [u'glába] T SG <sup>3</sup>	
72 INVOLONTA	[stótéka] T SG; [stucékéta] 7	C.A. - T	
73 TASCARDO	[tastárdé] 1-4, 5, 7 NT	[kuččúte] 2, 4, 6, 7; [Kápé tušec] 7; SNR [tastárdé] 2	
74 NUDO DI DONNA	[ngəpóné fani] 1-3 [tərə/tərə] 2, 4 <sup>4</sup>	[taraté] 6, 7; 1-5 NT	
75 NUDO	[svəktu] 1, 3 [púnbu] 1, 3	[nzise] T; [pəlfné] 6; 7, SNC; [fíne] 5-7	

## NOTE

- 1) Gli INF. n.º 2 ho hanno usato sempre il termine gugliata
- 2) Diferente l'accento ho rilevato anche il termine piššiga, usato solo per le donne, con il significato.
- 3) Il termine glaba è usato solo al maschile
- 4) tərə vuol dire intero.



DOMANDE		ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
29	CARTELLINO	[skarpári] T	[skarpári] T	
30	FRONTOLETTA	[máster-clássi] 1-4; 1, 3 DES; 2 FR; 4 R; 5-7 SG	[faleññám] T	
31	FRONTOLETTA	[riččë] 1-6; 7 NR	[riččulo] 2, 4-6; 1 T 3 NR	
32	FRONTOLETTA	[žurnári] T	[žurnári] T	
33	FRONTOLETTA	[muhíi] 1-4; 5-7 NT	[mulíne] 5-7; 1-4 NR	
34	FRONTOLETTA	[žuzzi] 1-4; 5-7 SG	[žuerné] T	
35	FRONTOLETTA	1-7 NT	[skuppulíne] 2, 2, 4	
		[pécpúšš] 2, 4	1-7 NT	
36	LIVITRO	[brúmié] 1-4; 5-7 SG	[Krišš] 1-5; [liččvitié] 5-7	[Krišš] 3
37	FRONTOLETTA	[žáora, žuróni] 3; [žúrni] 1, 4; 2, 5-7 NT	NT	
38	FRONTOLETTA	[Krunda] 2-4; 5-7 SG	[Kanil'la] 2, 4 T; [žurr] 1, 3; 5, 6 NR	
39	FRONTOLETTA	[usséia] 2-4; [maioléka] 2-4	[grané dore] 2, 4 [Kappella] 2-4, 7	
40	FRONTOLETTA	[mažžá] T, 5-7 SG	[wbascatóra] 1, 3 ) 2, 4-7 NT	[žazzatóra] 3
41	FRONTOLETTA	[žerrári] 1; 2-7 NR	[žerrári] 6, 7	
42	CARRO	[Tráien] T	C.A.T;	

NOTE

- 1) Solo parole non designate specificamente al Francese, e in dialetti, parole di uso comune, che servono a distinguere le parole di uso dialettale dalle parole di uso comune, in quanto a queste ultime si può dire che sono di uso comune in tutto il territorio.

DOMANDE	ITALIANO		
	ALBANESE	DIALETTI	ITALIANO
		[Karrózza] 5-7	
		[stracínë] 5-7	
92 PASTICCIA	[ferráriz] 1, 3, 3, 4-7	[ferráire] 6, 7	
	NT	1-5 NR	
93 PASTICCIA	[tarózzula] 2, 5, 7	[mónđa kárcle] 6	
	ENC: 1, 3, 4 NR	1-5, 7 NT	
94 PASTICCIA	[gəj'da] 1-4;	[pundínë] 3, 5-7;	
	5-7 NC; [pundínë] 4	[staccónë] 6, 7	
	3	[kruévë] 5-7	
		[kiódë] 4	
95 PASTICCIA	[t'ánál'l'a] 1-4;	[t'ánál'l'a] 1, 2, 4-7;	
	1, 5-7 NT		
96 PASTICCIA	[Karrí'oha] 1, 2, 4;	[Karrí'ola] 5-7, 1 NR	
	3, 5-7 NR	2, 4 NR	
97 PASTICCIA	NT	NT	
	[pannáccáre] 3, 4;		
	[KdPELLÁRI] 2, 4		
98 PASTICCIA <sup>2</sup>		[mërkáte] 5-7;	
NEGOZIO		[nëgòzië] 5-7;	
		[buttégd] 5-7;	
100 PASTICCIA	[vëg'énza] 1, 3, 5-7	[velánza] 3, 5-7	
	[scatéd] 4, 2 NR	2, 4 NR	
101 PASTICCIA	[dëtirán] 2, 4?	[diëbët] 4-7	

#### NOTE

- 1) Solo il simbolo non indica il grado grande, ma quelli di piccoli.
- 2) Le determinazioni del mercato e del negozio non sono stati ottenute, ma gli altri. Le parole fornite ugualmente sono che non esistono termini per indicare il negozio. Spesso infatti lo si chiama per nome. Gli italiani ed i voci di loro fornite le denotazioni dei visitatori albanesi. Interesse per il mestiere del negoziante, che acquistava prodotti per farle pasticche.





DOMANDE			
	ALBANESE	DIALETTI	ITALIANO
103 NIVONZO	[nývul] T. cea se vc	c A	
104 CALDO/AVA	[bene vlp] 1-4; 5-7 NT	1,3 NT; 2,4 NP [Kalóre] 5-7	
105 NICOTTA	NT	[sícceta] T	
106 NEBBIA	[miévuha] 1-4; 5-7vc	[nébbia] 3, 4-7 [ne'li'd] 5-7; 1, 100	
107 TEMPORALE	[ndër lambónë] 7. [d-grambónë] 1, 3	c. A. = [temborále] 5-7	
108 TRONO	[ndurníza] 1, 3 [ndurnéne] 2, 4	[ndurníza] 1, 3 [ndrona] 2, 4-7	
109 LAMPO	[dër lámbe] 1, 3, 5-7 [d-grambónë] 1, 4	c. A. [ndër lámbe] 4	
110 ARCOBALFIO	[ha - ku] 1, 3, 5-7vc	[arkó baléni] 2, 4-7 [arkábaleni] 1, 3	
111 GRANITINE	[bréssa] 1-4 " " "	[grancíll'i] 3; [grandóna] 5 [cécèri'ellë] 6, 7	
112 RUGIADA	[akwkwára] T	[akwkwà dë mammónë] 6	
113 BRITA	[akwkwára] T [zëgacóre] 3	[gèlë] 2-7	
114 VENET (ALTI)	[dríenë] 2, 4, [autíne] 2; [tramuntína] 2	[viéncià] 5-7 [Kalavésu] 1, 5	

#### NOTE

- 1) Per indicare il temporale non esiste un termine preciso, ma lo si indica con le parole usate per designare lampi e tuoni o con verbi connotati da tali parole.

## R I S P O S T E

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTI	ITALIANO
	[ru'fésa] 5-7	[mulinelle] 5-7	
	[j'ahóni] 3, [javúññi] 4	[javúññe] 5-7 NR DIS	
	[varea/vareia] 2-4	[voria] 1, 2, 4	
		[s'indókké] 5-7	
115 NEVE	[bóné] T	[neva] 1, 2, 4, 3, 5-7 NR	
116 (GHIAIO) / GIGIO	[č'atróiti] 2, 4	[č'atré] 5-7	
	[č'atratižz] 1, 3;	[č'atráté] 6	
	5-7 NT, [j'ehóñi] 4, 3	[g'ácc] 5-7; 2, 4	
117 TERRAMANO	[t'erramóti] T	[t'erramoté] 1, 3, 5-7	
118 PANGO	[bal'tra] 4;	[z'áng] 2-7, 3 NR	
	[bal'ta] 2, [l'ákhé] 1, 3		
	[č'end'žžé] 2, 4		
119 FRANA	[franúer] 5-7	[fránu] 1, 3, 5-7	
	[fráne] 1, 3;	[val'ánga] 4	
	[va'f'ánga] 2, 4		
120 CHIATA	[vr'ičč] T	C. A. T	
121 SENCILEO	[Kur véca iasšé] 2, 4	[Karrár] 5-7;	
	1, 3 NR, 5-7 NT	1-4 NT	
122 VICOLI	[stréttuha] 2-4	[strattula] 1, 3, 5-7	
123 PIETRA	[g'únt] 1-4, 5-7 NR	[préta] 1-7,	[piétai] 1
124 PIETRA FINIA		[č'ánga] 2, 4, 7;	
125 POZZANGI RA	[l'uzé] 1, 3, 2, 4, 7	[j'ánga] 1, 3, 4,	
	NT	[t'ónza] 5-7	

NOTE

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
126 FONIANA	[Krói-a] T	[funda'na] T	
127 FOSSO	[púzzi] T	[puzzi] T	
		[Kana'óné] S-F	
		[pilóné] S-F <sup>1</sup>	
128 FOSSO	[fussáccé] 2, 4	[fuësse] 2-F;	
	L3 NT; S-F NC	LNR	
129 FOSSO	[zurljé] T; S-F NC	[zúlje] T	
130 FITE	[l'úm.] T; S-F SG	[f.úme] T	
131 PANO	[panclá'né] T	CA T	
	[l'uzza] 2, 4		
132 PRONCIATO	[vdése] 2, 3	[drúpe] S-F	
	[iméta] 2, 4	[pzet] S-F	
	[drupóné] 1, 2		
	[tréng'éra] 2, 4		

## NOTE

- 19) I termini dati negli inf. n° 5-7 non si riferiscono specificatamente ai pozzi, ma a delle cavità ricche d'acqua usate dai contadini per irrigare il terreno. Per innaffiare gli orti si usa anche l'acqua del "vateciéllé" "truscello" secondo gli informatori n° 5-7.

## RISPOSTE

## DOMANDE

	ALBANESE	DIALETTU	ITALIANO
133	[tráva] T	C. A. T	
134	[gavërë] T [ndéka] 1-4; 5-7 SG	C. A. T; [bukë] 2, 4	
135	[čdramídat] 1-4 [čdramíte] 5-7	[Klóng] T	
136	[čdramídat] 1-4 [čdramíte] 5-7	[li Klóng] T [ermëže] 1	
138	[Karahóni] 1, 3, 4; 2 NR	[Karahónë] 5-7	
139	[balshóni] 2, 4	[Terra'zza] 4, 2	
140	[čuggáta] 2, 4 [ballatúri] 2, 4	[čuggáta] 1, 5-7 [reñmíle] 7?	
141	[škala] T	C. A. T	C. D.
142	[čámia] 1, 3 [tavuláte] 2, 4; 5-7	[su'píetá] T [tavuláte] 2, 4	
	DES		
143	[arkat] 1, 3, 6 [arku] 1-4; [čámia] 2 [lámia] 4	[volta] 5, 6 [arkáta] 1, 7	
144	[škahóni] 2, 4; [škarónë] [ku'ččiri] 2, 4	[gradenáta] 4 [škarónë] 5-7	
145	[maškatúra] 1-4; 5-7 SG	C. A. T [serratúra] 3, 5-7	
146	[mašketë] T	[špóna píedë] 1, 3 [Katené'ččë] 3, 5-7	

## NOTE

- 1) Era una soffitta antica più bassa di quella normale

## R I S P O S T E

D O M A N D E	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
147 TANTOZZA	[mãni'p'p'd] 1,3,5-7; 4 NR	C.A. 1,3,5-7	
148 PESTOZZA	[parãtira] 1-4; 5-7 NC	[fũnãstã] 2,4-7 [pãnãstã] 3	[f:ĩnãstã] 1
149 IMPLEMENTA	[Kãnjã'p'p'dã] 1,3,5-7 [Kãnjã'p'p'i] 2,4	C.A. [fãrrãtã] 2	
150 TAVOLO	[bũffãtã] 1,3 [trĩãgã] 1-4; 5-7 NT	[tã'vũlã] T [tã'vũlã]	
151 UDDI	[sãgãgã] T	C.A. [sãdã] 5-7	
152 ARMADIO	[armãdĩ] T [stĩpĩn] 1-4;	C.A. T	
153 TASTAZZA	[tãrãtũrãt] 1-4; [tãrãtũrã] 6,7	[tãrãtũrã] 6,7; 5 CP; [tĩrãtã] 2,5,3,4 NR	
154 COPERTIA	[mãncã] T	[Kũrãtã] T-PL [Kũpãrã] 2,3	

## N O T E

DOMANDE	R I S P O S T E		
	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
155 CANTERA	[č'ri] 2-7; 1 NR	[č'erič'ene] 6, 7 [lomicine] 1	
156 COGNOLA	[v'are] 4, 3 [č'ri] 2, 4; 5-7 NT	[v'erič'le] 6, 7 1, 2-4, 5 NT	
157 OFRA	[č'ri] 2-4, 5-7 NT	NT	
158 LANTERNA	[č'ub] 1, 3 [č'undeč'na] 2, 4 [huminate] 1, 3 [č'umine] 2, 4; 5-7 NT	[luč'a] 5; [lambada] 5-7; 2, 4 c. A.; 1, 3 NR [lumine, č'arine] 5-7 1-4 NT	
159 MAVILLA	[č'kand'i l'le] T	c. A. T	
160 CA LIO	[č'umenera] T	c. A. T	
161 CATTA DI CASINO	NT	[č'umenera] 5	
162 TAVI		[škalone] 5-7	
163 ALART	NT	NT	
164 SOPPETINO	[p'eri] 2, 4; [v'endal'le] 1, 3	[v'endal'le] 1, 3; [soffietto] 5-7; 2, 4 NR	
165 TRAPPETTO	[trappieda] 2, 3 1, 4-7 NT	c. A.; 1, 4-7 NT	
166 PALPATA	[p'afeta] 1-4; 5-7 NT	[paléeta] 1, 3, 5-7; 2 NR	
167 TRACITTA	[v'rač'era] T	c. A. T	
168 TRACE	[v'rač'a] T	c. A. T [karvunella] - =	





## R I S P O S T E

D O M A N D E		ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
175	GATTO	[mač̣a] 1-4; 5-7 SC	[lu gatte] 2; [gatta] 4-7; 1, 3 NR	
176	GICCO	[ziēti] T	[ziččē] T	
177	GIVNETA	[KUKKuvá <sup>3</sup> á] T [KUKKevá <sup>3</sup> á] T	C A T	
178	GUPPO	[gúppi] 2, 4; [KUKKuvá <sup>3</sup> á] 1, 3, 5-7	[bãrbu gánnē] 7	
179	TORO GROSSO	[míu] T	[suérǵē] 1, 3, 5-7 [zókku la] 5-7	[tópō] 2
180	LIMACCIA GROSSA B.	[përkul'li'ččē] 1-4 5-7 NT	NT	NC 1-4
181	LIMACCIA PICCOLA	[marrunat] 1, 3 [marrónē] 2, 4	[čdmarella] 1, 3 [čammarúke] 3	
182	LIMACCIA PICCOLA	[Kmi'llē] T		
183	LIMACCIA PICCOLA	[čdmarella] T		
184	GICCO	[òkórza] T [máste] 5-7; [spía] 5-7	NT	
185	MUSCA MOSCA CATANO	[míçá] 1-4; 5-7 NR	[móska] 3, 6, 7; [muskónē] 7, 5 [tavánē] 2, 5-7	
186	MODA	[apúnat] T	[móska čč'li'á] 5-7	
187	MOCIOIA	[čiklambárd] 2, 4, 7; 1, 3 NT; 5 NR	C-A	

## N O T E

- 1) Si tratta di topi grandi, in genere di campagna.
- 2) Con tale vocabolo si designa anche il pipistrello. Gli esemplari non sono comuni nei paesi dove i topi di campagna sono assenti.
- 3) Per distinguere le limacce non si usa un nome unico, ma un dialetto e all'incirca (non che i vari dialetti) i nomi differenti non si usano.

## RISPOSTE

DOMANDE	ALBANES :	DIALETTO	ITALIANO
188 CALIBRETO	[mbrumbolë]τ	c.A. 1, 3 [skara fōjji] 4-6; [skara fōjji]τ	SC 3
189 BACCO	[tarëndula]ζ, 4, 1, 3, 5-7 NT	c.A.	
190 RACCHIUSI	[mōimōg] 1-4, 6, 7	c.A. 1-4, 6, 7, 5 NT	
191 RAPP	[brëck'iss]τ	c.A. T	
192 GASTRO DI CIMA	[gäst'el']τ	c.A. T	
193 CODICIA	NT	[ci'cina] 1, 4, 5-7	
194 VOCILO	[vō'ç]τ		
VASTI CIMA	[kwäl'l'at] 1, 3	[p'izza l'at] 2	
	[kwäl'l'at] 2, 4	[mal'ev'iz] 6, 7	
	[t'innō] 1-4 [annō] 5-7;	[k'arda k'at'at] 6, 7	
	[gadr'at] 2	[k'al'andr] 2, 4	
	[p'izza l'at] 2	[p'rëtat r'as] 3	
PABFALLA	[p'ändar] 1, 3		
195 SERPENTE	[g'arpr] 1-7,	[s'erpë] 5-7	
VASTI CIMA		[s'erpëndë] 2, 4	
		[pastur'at] 5-7	
		[nammur'at] 2-7,	
		[vipëra]τ. [p'olla] 2	
196 CACCIABRE	[k'at'at'ur] 1, 4, 5-7	[k'at'at'ur] 1, 3, 5-7	
197 VOLPE	[d'ep'ra] 1-4, 5-7 NT	[v'olp] 2-7, 5 NT	
198 LEPRE	[l'epur] 1, 3; [l'epri] 2, 4	[l'ep'ra] 1, 3-7, 5 NT	

## NOTE

- 1) Gli accenti del testo sono quelli indicati nel testo originale, con l'eccezione di quelli di fine.
- 2) Il testo è stato trascritto con l'alfabeto latino, con l'eccezione di alcuni caratteri speciali, come il "ç" e il "r'".

RISPOSTE

DOMANDE

ALBANESE

DIALETTO

ITALIANO

199 TASCIO

{mɛlɔ'ŋɛ} 6 7

FORRECCILLA

{gɔ'gɛra} 2 4

{forbɛ'ɛ} 5 7

TALPA, 11

{bucɪ} 3

NOTE

## R I S P O S T E

DOMANDE	R I S P O S T E		
	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
200 MASCHILE	[má'skule] 1-4	[má'skule] 5-7	
201 FEMMINA	[femena] T	c. A.	
202 TUE/ TUO	[t'eu] 2, 4; 5-7 NT [t'ore] 3	[t'ore] 1, 3-7 [t'ure] 2, 7 [m'anzá] 3'	
203 VACCA	[l'opa] 2, 4, 5, 6 1 NA, [e'ou] 3, 1 NR	[vákka] 2, 4-7;	[múkka] 3
204 VACCARO	[vákka'ri] 2, 4	[vákka're] 2, 3, 5, 7; [pastore] 6	
205 CAMP. DI VACCA	[Kumbóra] 1-4, 5 SG; 6, 7 NT	[Kambána] 2-7 1-4 NT	
COLLARE		[Koe'vule] 6, 7	
206 MINGOTUSA	[mié'l'an kl'ump'sine] 1, 3- [mié'l'a] 4; 2, NR; 5-7 NT	1, 3, 4 NR [mba'ge] 2; [mən'geni] 5, 7	
207 RECIP. PER LAT	[síkk.] 1, 3	[si'èè] T	
	[ta kussi] 2, 4	[Kogge] 3; [Kavdára] 5-7 [bid'one] 5	
208 CAGLIO	[Kwal'l'e] T	c. A.	
209 LATTE	[kl'um'et/i] 1-3; 5-7 SG	NT	
210 FORMAGGIO	[diat] T	[fuzmégge] 3, 5-7	

## N O T E

- 1) UNA DISTINZIONE tra due o poco è stata effettuata solo nel dialetto n° 3.

## R I S P O S T E

D O M A N D E	ALBANESE	DIALETTO:	ITALIANO
211 VARI TIPI DI F. REGIONALI	[Kózzé Kdváll.] 2. [gésa] 1, 3; [gésa] 5-7	[Káče Kádllé] 5 [rè Kóta] 5 [pè Kórina] 3 [Kása rekóca] 6, 7 [muzzarélla] 4-6 [buzzína] 4 [SKamózza] 5 [piézzatula] 7	
FORMA DI FONDI			
212 VITELLO	[vétiéll'] 2, 5-7 se [viččé de la rákka] 3 4, 3	[vétíelle] 5-7; [vete llíne] 3	
213 MASCONE D. CAPRE	[zímber] 1, 3, 5-7 [zimér] 2, 4	C. A.	
214 CAPRA	[tía] 1	[Krápa] 2, 4-7; 1, 3 KA	
215 AGNELLO	1, 3 NT, [kiéll'] 2, 4	[anéllé] 2, 4 NT [pè Kura] 5	
216 MASCONE D. PEC.	[mundóni] 1	[mundóné] 5-7	
217 PECORA	[dél'l'a] 1	[pè Kura] 1, 3, 5-7	
218 PASTORE		[pascóne] 1-3, 5-7	
219 CECOSIA	[maknéta] 1, 3 [makénetta] 2, 4-7	[makénetta] 1, 3	
FORMICI	[gèrsésa] 2, 4	[fórbicé] 2, 4	

## N O T E

- 1) E' una ricotta dura. Burriné invece è un formaggio ripieno di burro.





R I S P O S T E

<u>D O M A N D E</u>	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
224 CAVALLA	[pəl'li:]r	[gumənda]r	
225 CAVALLO	[kəl'li:]r, 4	[kava'lle:]1, 3, 5-7	
226 CUNO	[múška]5-7; 1-3	[múle:]5-7; 1-3	
227 ASINO	[gajlòrè]r	[vúccè:]r	
228 STALLA	[sədl'li:]r	[a'zzè:]5-7	
INTRO IN PUNTO		[s'kàra a'zzè:]6, 7	
229 BASTO	[samà'ri:]r	[máscè:]r	
230 RODINI	[zə'nd]1-3, 5-7	[zókə:]1, 3-7	
231 CAVESZA	[kápé'zzu:]4	[káp'və:]4-7	
232 GIOCO	[vətanz'índ]1, 3		
	[kull'li:]1, 3	[tri'ngulè:]1, 3	
233 STAFFE	[zambé'te:]1, 3		
234 FRUSTA	[zull'li:]2, 4	[kurg'á'ri:]2, 4-7	
	[skurg'á'ri:]2, 4-7		
	[d'sc'è'nè:]1, 3		
235 GREPPINA	[mangat'úra]r	c. A. r	
236 MAIALE	[d'g'rk/ú]r	[puè'rk]4, 5, 7	
237 MAIALINO	[d'í'ri:]r	[puré'ille:]4; [puré'ddú'zè:]7	
238 SCROFA	[d'ɔs]2, 4-7		
239 GRIGNICO	[š'kam'ónè:]2, 4, 3, 7 NT	NT	
240 BROCOLO	[kà'ri:]2, 4-7	[kà'ri:]2, 4-7	
241 CAPOCCOLO	NT	[kà'pə'kà'ri:]2, 4, 6, 7	

N O T E

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
242 SALSICCIA		[vém dɛ sɛkɔ]	
243 CORNUTA	[s'kórza] s-7, f-3	[kórɛkɛ] s-7	
244 SALSICCIA		[sauréza] r	
245 SOPRESSATA		[sopréssica] r	
246 PANCETTA		[péssicɛ]	
247 COSTOLA		[spangélla] s [vrássa] s	
248 INTERIUS		[stendíne] 1, 3, s-7	
249 APE	[mísa miá'le] r	[mɛska čé'la] s-7	
		1-4 NT	
250 MIELE	[miá'le] r	[mɛl] 3, 7; [miɛl]	
		1, s-7 2, 4 NT	
251 MORTA	[mórrɛ] 2, 4, 1, s-7 NT; [jécaɸ] 3	[mórra] 6, 7; [zárɛca] s-7	
252 CONIGLIO	[kuni'ɸi] r	[kuni'ɸi'ɛ] r	
253 VOCI ONOMETOPICHE <sup>2</sup>	[vi'čɛ] r	[vi'čɛ] r	
254 TACCHINO	[vi'čɛt] 1, 3	C. A.	
	[vi'čɛ] 2, 4-7	[purdínda] 2, 4, s-7	
	[purdínda] 2, 4-7	[vi'čɛ] 6: su [tak'kíne] 6, 7	
POCCO D'INCHIA		[sur'ɛd-in] s-7	
255 PAVONE	[pavónat] 1-4, s-7 NT	NT	
256 PAPA	[pápɛca] r	C. A.	

#### NOTE

- 1) La Sopressata si fa con il pepe ed ha la stessa forma della salsiccia. L'unica differenza consiste nella preparazione del ripieno poiché a quello della salsiccia non si mette il pepe, ma l'incocchio e peperone.
- 2) Tali voci onometopiche si usano per chiamare sia il coniglio che il tacchino, ma solo quest'ultimo viene denominato esclusivamente vičɛ (la forma tak'kíne negli inf. n° 6 e 7 è probabilmente una forma di italianizzazione).

- 3) Non è chiara la dist. tra vičɛ e purdínda agli informati

RISPOSTE

<u>DOMANDE</u>	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
257 PIGGIONE	[pëccónac] 2, 4, 6	[pëccónë] 2, 4, 6, 7	
257 A SELVATICO PIOSTINAIA	[pëpúmbat] 2 [pëpúmbáta] 2		
258 GABBA	[kaǵǵóra] 1, 3		
259 POLLAIO	[ca maǵócc] 2, 4	[maǵónë] 4 [gaddënáre] 1, 3, 4, 6, 7; NT	
260 GALLO	[ǵéll'i] 1-4 <sup>2</sup> [ǵa ll'óccë] 5-7	[ǵallúccë] 4-7	
261 GALLINCO	[ǵa ll'óccë] 1-4	[ǵalluccë] 4, 7	
262 GALLINA	[púll'a] T	[ǵallína] T, [ǵarónë]	
263 CHIOCOTA	[Klóssa] 2, 4, 5-7 NC 1, 3 NT	[vókvëla] 5-7 1, 3 NT	
264 PULCINO	[ǵúǵ] T, [púccína] 4	[púlléne] 5-7; 1-4 NT	
265 BECCO	[cëp] T	[bëkkë] 2, 4-7, 7	
265 ALI	[KëdKh] 1, 3	[ali] 1, 3	
266 CRUSTA	[Kriscuhá] 1-4 [Kriscula] 5-7	[Kriscula] 5-7	
267 UOVO	[#é] 1-5, 7; 6 NC	[óvë]	
268 RUOGLIO	[Króku] 1-3; 6 NC [Kóccë] 4, 5, 7; 6 NC	[rússë] T	
269 ALPINE	[barete] 1-5;	[biangë] T	

NOTE

- 1) Si differenzia del galinetto perché è il gallo che  
secondo A.



D O M A N D E		ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
281	PANE	[búke]T	[lu pane]T	
282	PEZZO DE PANE	[m. jendë]	[nu pezzo] s. l.	
		2, 4; [zəp] 2, 4 <sup>4</sup>	[jéndə], p. [jəta]	
			s; [stəzza] s-7	
283	FETTA	[fɛtɛ] 1-3; 4n	[fɛlla] 3, s-7	
		s-7 NT		
284	ROBINO DI MARE	[stándra]T	C. A. T	
	LITICO	[pékəll'ɛtəli]	[jələne]u	
	ROBONDO	[jəna tūrə]z	[tundélla]s-7	
285	MOLLICA	[túll'ɛ] 2, 3, s-7	[mullika] 2, s-7;	
		[drúda]T	4n; [muddika] 3, s-7	
286	BRICIOLE	[drúda]T	[muddika]s; [bricòla]	
			s-7	
287	COCCONIA	[skózza]T ?	C. A. T	
288	SALSA	NT	[Kunzérva]T	
289	FOCACCIOLA	[kúkule]T <sup>3</sup>	[kúkule]T	
290	OLIO	[vèll'ɛ] 1, 3, 4n	[vèll'ɛ] s-7	
		s-7 NT	1, 3, NT, 2, 4, NT	
291	POSA D'ILLIOLIO	NT	[mɔrga]s-7	
			[raffànəll'ɔ] s-7	
292	MIRFA		[múffula, pulj'ɔn]	
			1, 3, s-7	
293	PIZZI ED. CIRCULARI	[tundrè nɛ drúda]T <sup>4</sup>	C. A. T	

## N O T E

- 1) È un pezzo un po' più grande
- 2) Gli inf. s-7 nel corso dell'int. hanno detto sia mullika che muddika, ma il primo termine è prevalso durante la conversazione libera ed il secondo quando ho posto loro la domanda.
- 3) Ce ne sono vari tipi. Ho sì e no il condoro fresco (e altre soltanto con l'aggiunta di altro ancora con il peperoncino bollente ("paparúle pèstátò") che è in genere piccante
- 4) È un piatto tradizionale che si mangia la domenica delle palme.



DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
PIATTAZZA DI CANNICHI	[lakúð -at] 1 <sup>1</sup>	C.A.T	
DOLCE	[pupé'ččë] 1,3,5,7	C.A 1,3,5,7	
PASTO D. CANNICHI	[verd'etw] 5,7 <sup>2</sup>	C.A	
	[...]	[sanggund'ččë] 1,3	
	[sang'iččë] 2,4,6,7	C.4	
		[carall'ččë] kv	
		lu ččë l'epë] 5,7	
PASTO FATTO IN CASA	[ččë'ččë] 4	[ččë'ččë] 4	
		[čingule] 4,7	
DOLCE PIATTAZZA	[p'etuli] 2,4	[p'ettuli] 7	
	[krúscu,ni] 2,4	[krúsculë] 7	
	[káp'et'at] 1-4	[kavzongriellë] 7	
		[kússingtë] 7	

NOTE

- 1) E' fatto con carne, salsiccia e zucchero. Gran parte di i piatti tipici del posto sono agrodolci
- 2) E' fatto con il finocchio e la salsiccia. Il giorno di panquette, alcune si mangia questo piatto, si chiama vállagë, dalla parola fratello vllë. In questo stesso giorno viene effettuata una processione che trasporta la statua del S. protettore in un'altra chie

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
294 MORE	[mēnē] 2, 4-7	[miennē] 2, 4-7	
	[mēnaccē] 1, 3	1, 3 NT	
295 MORE (p. 295)	[gēms] [mēnē] 1-4	[gēms] 6, 7; [mēnē] 1-4; 5 NR [gelsō] 2	
296 BOVO	[fēccite]	NT	
UVA SUTTA	[Kul'š'umbri] 1, 2		
RIBA (tip. di ...)		[vrāzzē apert] 6, 7	
297 CILINDRO	[gēccsī] 7	[čecāgē] 7	
298 MATE	[mēh] 7	[mēk] 6-7	
299 " A ...	[K ŋ'la] 2, 4		
300 ...	NT	[stúččē] 2 [čins] 5-7; 1, 3, 4 NT	
301 ...	[purčínē] 1-6; 5-7 NT; [bišcē] 2	1-4 DA; [stúččē] 6, 7; 5 NR	
302 ...	[ččK] 1, 3 <sup>2</sup>		
303 ...	[Ktōññā] 1, 3, 5-7	[Ktōññā] 1, 3, 5-7;	
304 ...	[g'uvāa] 2, 4	2, 4 NR	
305 ...	[naccēzā] 7	[marš'nyš] 1-7; 1 NR	
306 ...	[pišškat] 1-4 4-7 NT	NT	
307 ...	[vērñēkúKā] 2	[vērñēkúKā] 2	
308 ...	[pērñēkóKā] 1, 3	DA 1, 3, 4-7 NR	
309 ...		[pērKóKā] 5-7	
310 ...	[ččppāndē] 1, 3	[nš'pule] 7	

NOTE

1) Le inf.: non hanno bene spiegate e non volessero indicare con tale termine, forse il grado primo di un solo vengia colta.

## R I S P O S T E

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTU	ITALIANO
	2, 4-7 NT	[ačč'è p'p'ine] 5, [dàdè] 6, NC	
308 PRUNO	[p'ru'naç] 2, 4 [p'ru'ne] 1, 3	[p'ru'ne] 1, 3 [su'sine] 2	
309 PEPERONCINO	[s'eg] 1, 3, 2, 3 NC [s'ég] 5-7	[m'èl'z gr'ane] 5-7	
PERA	[d'ar'et] 3		
310 NOCIOLA	NT	[nu'ç'ell'è] 1, 3-7 [nu'ç'ç'ul'ine] 2	
311 AMBROSIA	NT	[m'è'ndul'è] r	
312 NOCI	[ar'ç'et] 1-4; 5 SG, 6, 7 NC	[no'ç'è] 2, 4-7; 1, 3 NC	
313 CASTAGNA	[k'š't'è'ñ'na] r	[k'as't'è'm'ña] r	
314 FICHI	[f'ik] 1-4; [f'ik'et] 5-7	[f'ik'è] r	
VARIE TIPI	[f'ik mar'et] 1, 3 [mu'sç'af'ù'hè] 2	[k'è'l'umbr'è] r [torri'ane] r <sup>1</sup> [f'ik'è d'è'la mar'ina] 5-7 [mu'sç'ar'ù'le] 2	

## NOTE

- 1) Si usa metaforicamente per i dicare i schiocco.
- 2) Sono neri ed asceri e di sic. come i g'li'gnari.  
I g'li'gnari sono neri e piccoli mentre i f'ic'è e la mar'ina sono bianchi.

## RISPOSTE

DOMANDE	RISPOSTE		
	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
315 ZUCCHERO	[púš <sup>1</sup> ] 1,3,5-7	1,3,5-7 <sup>2</sup>	
316 ZUCCHERO	[spárta] 1-4 <sup>1</sup>	c. A. 1-6	
		[šínéstra] 5-7 <sup>1</sup>	
317 ZUCCHERO	[kpúr] 1-4	[púnjé] 5-7	
ZUCCHERO	[gardunjé'la] 1-4	[gardunjéllé] 3	
	[kpúrdé] 5-7	5-7; [pínarjé] 2 <sup>2</sup>	
318 ZUCCHERO	[spìganárdé] T	c. A. T	
319 ZUCCHERO	[putrusíné] T	c. A. T	
320 ZUCCHERO	[fasíli.ké] T	c. A. T	
321 ZUCCHERO	[gáudia] 1-4, [láudia] 5-7	[láudia] T	
322 ZUCCHERO	[mžága] 1-4; [mžaga] 5-7	[málva] 5-7;	
323 ZUCCHERO	[kamumíře/a] 2-4 5-7 NC: 1 NR	[kamumíllu] T	
324 ZUCCHERO	[húclara] T	[á'li'li] 1,5-7	
325 ZUCCHERO	[čépi] 1,4 [čépl] 3 5-7	[čépólla] 1,2,4-7	
326 ZUCCHERO	[áččé] T	c. A. T	
327 ZUCCHERO	[gardóné] 1,3; 5-7 NC	c. A. 1,3 [gardóné] 5-7	
328 ZUCCHERO	[garófoli] 1,3	[garófané] 5-7	
329 ZUCCHERO	[Trénda p'li'li] 1,3	c. A. 1,3	

## NOTE

- 1) Si usa per legare le viti alle canne
- 2) Secondo la descrizione dell' "Ill. bot." per il setto.

DOMANDE		ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
328	VANO, BERSPIAK.		[grasta] 5-7	
	PAPAVRO		[papámnē] 3, [kíkōk] 4	
340	VEREA	[d'kēo] 1,4	[vézza] 1, 5-7	
		[d'kēo . barch] 3,4	[pó'p'la biággō] 3, 5-7	
341	ZUCCA	[Kúggulē] 1-4	C.A. 1-4	[kukozza] 1
		[Kúggulē] 5-7	[Kukozza] 5-7 <sup>2</sup>	
342	ZUCCHINO	[Kukuzziéllē] 1-4, 5-7 NT	[Kukuzziéllē] 1	
343	STREVI DI UNO	[čima Kúggulē] 1 <sup>2</sup>	C.A. 1	
344	CHERIOLE	[četrúfē] 1-4	[čētrúle] 1-7	
345	POMODORO	[pumədgrē/ac] 1-4 5-7 NT, [mbērniñē] 1 <sup>2</sup>	[pumədúré] 1	
346	PEPERONI	[pép d'ind] 1-4	[paparúle] 1	[peperónē] 1
	PEPERONCINO DI CANTO	[Kwəll'ēt] 1	C.A. 1	
"	DI CANTO SOTTILE	[diavúf'čēat] 1,3	[čēragellē] 1	
347	FINILLO	[čipələ, (ri)pule] 1-7, 1 NT, 1 NR, 5-7 SG	[pēsíellē] 2-7;	[pisellē] 1
347	LETTICIA	[ličrē] 1	[míkkulē] 1, 3, 4, C.A., 5-7	
348	FAGIANO	[fažó'liac] 1,3	[fažó'le] 2, 4-7	
349	FAVA	[bat] 1	[pá've] 3-7, C.A.	
350	CICI	NT	[čičerē] 1	
	CICERONE	[gró'sšē] 2,3	[čēčerē] 2,3	

- NOTE
- 1) Per gli inf.n° 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> tale vocabolo si ha usato per indicare la zucca con le semi (senza i semi), fornite di occhi, naso e bocca.
  - 2) Sono i fiori degli zucchini ed in passato (e in parte molto spesso con i "cingoli" fatti in casa delle masani).

R I S P O S T E

DOMANDE

ALBANESE

DIALETTI

ITALIANO

351 MIPISI

[vuŋu pi'nae] re

[vulupine] 5-7

1,2,4, [vulupinae] 3,

5-7 NC

352 MALANZANI

[mēlanzā'nae] re

[melanzane] 1,5

2-4;

[malanzane] 7, 6 NR

353 KAROTE

[pa'stēna'kē] T;

[pa'stēna'kē] 5-7;

5-7 NC

[karote] 1,2,4-7

3 NC

BARBARIANZA

[karote] 1-4

354 KAVOLPIRE

[kãl'pũre] 1,5-7 NC

[kãvul'piore] 1,5-7

[kãl'pũrat] 2,3

[kãvul'piore] 4

[kãl'piore] 4

2,3 NR

355 PATATA

[pa'tã'fa] 1,2,4;

[pa'tãna'ò] 5, 6 NC

3 NR, [pa'tã'kē] 5,7

T

6 NC

NOTE

- 1) Si tratta probabilmente di una variante dialettale di "patata".



R I S P O S T E

<u>DOMANDE</u>	<u>R I S P O S T E</u>		
	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
355 FALCIATORE	NT	[marɛnɛsɛ] 2, 5, 6 [faulɛtɔrɛ] 5, 6	
357 FALSA	[dɛra pɛr] 1-4; 5, 7 NC	[falɛsɛ] 1, 2, 4, 5 [fa'vɛd] 3, 5-7	
358 FENICE	[fanɔ'ɲi] T	[fɛnɛ] 1-3, 5, 7, 4 NC	
359 FESCO	[ɛ'fɛ] 1-4; 5-7 NC	[vɛ'fɛ] T	
360 FAVINA	[bɛ'vɛ] 2-4; [bɛ'vɛna] 1 1	[brɛ'vɛna] 2, 3 [bɛ'vɛna] 4, 6	
361 FAGLIA	[ka'sɛd] 1-4, 6, 7 X 5 NC	NT	[pa'fɛ'vɛ] T
362 FANCIULLO	[fa'ʃɛ'ɲɛ] 1-4 5-7		
363 FANFAN	[fa'fɛ'fɛ] 1-3, 5-7 4 NC [dɛkɛriɛnɛ] T	e A 1-4 NT	
364 FANTO	[fa'fɛ] 1, 2, 4 3 NT [fa'ssɛtɔ] 5-7, 1, 2, 4	[fɔ'fɛ] 5-7, 1, 4	
365 FANTO	[a'fɛ'fɛ] 1-4 [faudɔni] 5-7	[ma'g'gɛ'sɛ] T	
366 FANTO	[faudɔni] 2, 4		
367 FANTO	[fa'fɛ] 1-4	[fa'fɛ] 5-7	
368 FANTO	[fa'fɛ'fɛ] ? [fa'fɛ'fɛ'kɛ] 2, 4	[sɔ'fɛ] 1, 3, 4; [sɔ'fɛ'kɛ] 2, 5, 7 NT	

N O T E

1) Su questo argomento e su quello relativo alle vendemmie ho fatto alcune altre conversazioni all'ora per evitare l'italianizzazione dei termini. Per tale motivo alcune domande sono state poste in un ordine diverso da quello previsto.

2) Erano agricoltori delle Puglie che venivano assolti dai più ricchi per...

DOMANDA	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
369 ZAPPÀ	[šatɨ] 1-4; 5-7 NC [zàppúʃʃi] 1, 3	[zàppu] r	
370 ZANCA	[l'apá'ta] 1-4; 5-7 NC	[pá'la] 1-5; 6, 7 NT	
371 ZANZO	[pamendá] r	[rá'ta] r	[arà'tero] s NC
372 ZANTARE	[ván bi'fiá] 1-4; 5-7 NC	[zumèni] 6, 7; 1-5 NR	
373 ZANTARE / ZANTARULA	[Kú'fi'en] 3 [Kvèrmi] 1, 2, 4, 5-7	NT	
374 ZANTARE	[Ka'fama'ga] 2, 4; 6, 7 NC	[zè stó'ččè] 6, 7, 2, 4 <sup>2</sup> 1, 3, 5 NR <sup>1</sup>	
375 ZANTARE	[Tré'ččè] 1-4; 5-7 NC IN DIS	[Trèbbiá] 5-7	
376 ZANTARE	[di'rumónè] 1-4		
377 ZANTARE	[čèrni'ččè] 1-4, 7 [Kana Kámèra] r <sup>2</sup> [Kassóni] 1, 3	[passatú're] 6 C. A. 1-4 [Kassónè] s r	
378 ZANTARE	[gró're] r	[grá'nè] r	
ZANTI DE GRANO	[grandèlla, rèšúra, kappèlla] 3		
379 ZANTARE	[Karió] 1-4; 5-7 NC	NT	
380 ZANTARE	[Kó'ččè] 1-4	[Kó'ččè] 1-4; [Kí'kkè] 5, 7	
381 ZANTARE	[gardi'niè] 1-4	[gardi'niè] 7, 8	

NOTE

- 1) Il termine italiano corrispondente non è esistito, e tutti credono che sia "riappiè".
- 2) È una specie di passone fatto di carne e tonno in caso dove i contadini depositavano il grano.



## RISPOSTE

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
384 VIGNA	[vréʃta] T. S-TSG	[vɔʃta] S-T	[viʃna] T
385 VITE	[d-r/a] T. S-TSG	[vita] 4-T	
VITE APERTA	[barbaté'le] 2		
386 PILE	[ké' mca] 4-5	[kanné] 4-T	
	4-T NT [pa'réta] 3	[paletta] 4, 5-T	
387 PILLARI	NT	[ordene] 2, 4, 6, 7	
		[vité kannáce] S. <sup>2</sup>	
		4, 3 NR	
388 PIRACIA	[pá'ske, bagasciá] 4, 3, 2, 4-T NR	[trá'le] 4, 2-T NR	
389 PAMPINO	[pá'te] 2, 3, 4	[pámbené] S-T	
	[li pámbené] 2, 4-T	[pá'le] 4 [pá'ne] 2	
390 UVA, VANI	[vó'se] T	[mé'na vákka] S, 2	[úva] T
	[ma'vasiá] 2	[pá'ngesa] 2, 4-T	
	[herdagié'le] 2 <sup>3</sup>	[a'le'á'neke] 4-T	
		[ma'vasiá] 4, 6	
		[bárba r'essa] 4-7	
		[dè la macina,	
		san g'ovesa] 6	
391 GRAPPOLO	[pé'nuhé] 1-4	[p. m'na] T	
	S-T NT		
392 GRAPPOLINO	[vè's r'ós] 1-4	[grappoliné] 1-4	

## NOTE

- 1) E' di uso comune il verbo 'caunare'. Ho qualche dubbio sull'inf. detomi dall'inf. n.º 5 atto a designare i filari della vigna.
- 2) I pámbené sono tutti i "colli", mentre per designarne uno solo si usa pá'le.
- 3) Vuol dire letteralmente "testicelli di gilo".



DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
401 GOMITOLO	[l'ómèr] T	[gumítulé] 2-7, 1 NR	
402 MASSA	[macássè] 1-4	[matássa] 5-7	
403 MISO	[b'ísti] T	NT	
404 STOFFA	[g'èri] 1, 3, 4, 5-7 NT		
PEZZO DI STOFFA	[ni zep g'èri] 2;	[skámbulé] 5-7	
405 TIALE	[g'l'ísti-a] 1-4; 5-7 NC	[diétd'è] 1-3, 5-7 [diétd'è] 5-7	
406 AGO	[l'epèrè] 1-4, 5-7 NT	[agè] 6, 1, 3 [pundarùli] 5, 1	
407 SPILLO	[spíngu hë] 1-3 [spíngu l'i] 4	[spíggulé] 1, 3-7 [spíllè] 7	
408 INGEGNERIA		[ingénétte] 3 [Ung. ingénétte] 2, 5	
LAVORO ALMANICO.	[Kussé.] 1, 3	[čémétte] 1, 3, 5-7	
409 FERRI	[hékura] 1-4; 5-7 NR	[f'èrre] 1, 3, 5-7 2, 4 NR	
410 FOSFICI	[gèrsere]	[p'orbüčd] 4, 6, 7	
411 SARTA	[m'èstrá] 2, 4; 5-7 SC	[sártá] 1, 3, 5-7	
412 SARTO	[Kusëdri] 1-3 [Kusëdri] 4, 5-7 NC	[sártó] 5-7	
413 FASCINATO	[skámandil'p'e]	[paččèkettè] 3, 6	

NOTE

- 1) Si tratta di un ago più grande utilizzato per cucire la lana.
- 2) Deriva originariamente da "l'ip'anche" in albanese. Il termine "sartale" in altre lingue non è mai stato usato nelle parole citate, o forse deriva da un altro sito.
- 3) Anche "perletto" secondo il sito citato.



DOMANDE	RISPOSTE		
	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
414 CALZETTO	[kãzɛtɛ] 1-4	[kãzɛtɛ] 5, 7 [kãzɛtɛ] 2, 5, 7 [kãzɛtɛ] 4, 2, 3 NT	
415 CENSOLO	[sãdʒɔnɛ] 1-5, 7; 5, 7 se; 6 MC	[sãzɔlɛ] 4, 7 [lãzɔlɛ] 3 [lãzɔlɛ] 1 MC	
416 CUSCINO	[ʃurbĩɟɛ] 4	[sursĩzĩɛ] 4 [sãrvĩzĩɛ] 5, 7	
417 CUSCINO	[kũɟɟã]		
418 CUSCINO	[kɛsɛ] 1, 3-7, 2 MC		
419 CUSCINO	[rɛnnɔvã] 1, 3, 4	[rɛpɛzɛã]	
419 CUSCINO	[pãccãtũni] 1-4	[pãccãlãttũni] 2, 5-7 [vãllɛ] 3	
CUSCINO	[kɛp] 1-4, (kɛp) 7		
CUSCINO	[vãrpã] 1, 3-7 [vãl'ɛtɛ] 6		
420 CUSCINO	[pãtɛ] 2, 4; [pãlɛtɛ] 5, 7, 2	[pãscrãno] 5, 7	
CUSCINO	[pãscrãnɛ] 7		
CUSCINO	[mãndĩɛli] 1-5, 5 SG		
421 CUSCINO	[ksũl'ãn] 1, 3	[kɔppɛtã] 1, 5, 5, 7	

NOTE

- 1) La conca in cui mettevano a bagno i panni era di ferro
- 2) Secondo l'inf. sic veniva usato dai militari
- 3) Gli uomini lo usano ancor oggi.

## R I S P O S T E

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
	[Kapi/ɫi] 1,3,5-7	[kappiɛllɛ] 1,3,5-7	
422 BRACCIONI	[Kpón] 1,3 ?	[kaspónɛ] 2,5-7	
423 SUIVATI	[stuváɫɛ] 3	[stuváɫɛ] 5-7	
" " " " " "	[gáɫɔʃʃɛ] 5-7 <sup>1</sup>		
	[stiváɫɔni] 2,4 NR		
424 GIACCA	[gákoɫɛ] 1-3,7 SG [matóna] 2 INDIS	[gákoɫɛ] 5-7	
425 GUANTI	[gándaɫɛ] 1-3	[gándaɫɛ] 5-7	
426 IMPREMENTATI	N <sup>1</sup>	[mbɛrmeɫbɛɫɛ] 1,3 [sɔɫákoɫɛ] 1,5-7	
		3 NT, 4 NR	
427 " " " " " "	[zɔkhe] 1,4,5,7,6 NC	[vɛsɔɫɛ] 5-7	
	[Kɛpáɫɛ] 3		
CONTRO BOMBINO	[gákoɫɛkoɫɛ kamɛɫɛta e la sparélla] 1,3		
428. " " " " " "	[vannésine] 1-4	1,3	
	[vándɛsine] 5-7		
PER TO O	[vándɛraɫɛ]		
	[ɔpáɫɛllá] 1-4 <sup>2</sup>	[sparella] 5-7	
429 PIEDI	NT	NT	
430 GINIA	[Kurréɟá] T;	[ɛínda/ɛíngá]	
	S,7 SG	S-7	

## NOTE

- 1) La sparélla non si indossa, ma si allaccia dietro al collo pectorale. 'Da ragazzo', per la donna, la mettevano anche ai suoi cape 'cinture di castità' secondo gli inf.5-7:

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
431 CINCI		[pɛzɛ]T	
		[zɛnzula]T	
		[sɛrdzɛ]T	
		[mappine]T, 4-7	
432 BO PA	[ʃʃi'ɛ]T, 3-7 ZNR	NT	
433 SPAZZATURA	[p'l'ɛkɛ]ɛ, 4 1,3 NT; 5-7 NC	[mɔnnezɛ]ɛ, 4-7 [mɔndizɛ]1,3	
434 BUC. P. D. RT. MONTA	[sɪkkɪ]T [kɔŋgɔɪz]	[sɪ'ɛɛ]s, 7	
435 GATINO	[vaɟi'ɔ]1-4 [katɪnɛl'a]ɛ	[vatɪlɛ]s, 7	
436 BUC PER L'ACQUA	[ɟi'ɛnɛ]T <sup>2</sup>	e. a.	
437 " PER IL VINO	[buzɛɛl'ɔ]1-4	[pɪd'skɔ]T	
438 BUC. DA TAVOLA	[ɟapɛɛ]1,3	[ɟarɔ]ɛ, 4	
439 BUCCHIERE	[ɛɛl'ɛ]1-4, 5-7 NT	[bɛkkɪɛɛ]T [bɔkkɪɛɛ]s, 7	
440 TABUO	[hɔppɔbi]1-4 [tura'ɛɛvɛ]s, 7	[tura'ɛɛvɛ]ɛ, s, 7 [hɔppɔvɛ]ɛ [hɔppɔvɛ]s, 7	
		[tɔppɛ]s, 7	
		[tirabɔvɛ]s, 7	
441 PIATTO	[pɪd'ɛat]ɛ	[pɪd'ɛɛ]1,3	

NOTE

- 1) Si porta il terracotta e si utilizza per portare l'acqua in campo etc. Il recipiente per il vino è invece in vetro e si chiama "bucchier" in la paglia
- 2) Anticamente non usavano bottiglie, ma erano in vetro e grandi
- 3) C'è confusione tra dialetto e albanese. Il "tappareciolo" è un recipiente di legno.

DOMANDE

	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
431 CINGI		[pezzè] T [zénzula] T [scrazzè] T [mappíne] 2, 3-7	
432 COIPA	[ʃʃíeja] 4, 3-7 ENR	NT	
433 DEZZAZZATI	[p'èkè] 2, 4, 1, 3 NT; 5-7 NC	[mènnezza] 2, 4-7 [mundízia] 3	
434 FIG. P. D. RT. MONTA	[s'íkki] T / Kóngalè	[s'ízzè] 5-7	
435 CATTINO	[vač'ípi] 1-4 [katíneg'á] 2	[vat'íle] 5-7	
436 BOC PER LA MONTA	[č'íc'ène] T <sup>1</sup>	e. a.	
437 " PER IL VINO	[buzzié'p'èd] 1-4	[p'èd'skà] T	
438 FIG. DA TAVOLA	[gá'p'eta] 1, 3	[gá'ra] 2, 4	
439 BOCCHINO	[č'èl'č'è] 1-4, 5-7 sc	[bèkk'èrè] T [bukk'èrè] 5-7	
440 TAPPO	[húppu'bi] 1-4 [tura'č'èvlè] 5-7	[tura'č'èvlè] 2, 5-7 [húppulè] 4 [húppulè] 5-7 [Táppè] 5-7 [Tirabv'ó] 5-7	
441 PIATTO	[p'á'eat] 2	[p'á'etè] 1, 3	

NOTE

- 1) Il fatto è terracotta e si utilizza per portare l'acqua in montagna. Il recipiente, per il vino è invece di vetro e l'imboccatura è ricoperta con la paglia.
- 2) Anticamente non usavano bottiglino, ma caraffe di vetro e grandi.
- 3) Cfr. con l'usanza tra dialetto e milanese. Il turacciolo è un tipo di tappo di legno.

## RISPOSTE

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTI	ITALIANO
	[va'li'ci] 1,3		
	[m'è'è'è p'u'è'è] 3		
442 PIATTI PIANTI	1,3 NI: 2,4-7,0	[og'jà'nè] 2,4-7	
443 PIATTI PIANTI	1,3 NI: 2,4-7,0	[kù'pè] 2,4 [kù'è'pè] 5-7: 2,3 NI	
444 FORCHETTO	[p'u'è'è'na] T	C.A.	
445 FORCHETTO	[f'ik] T	[kurti'è'è] 4-7	
446 FORCHETTO	[m'è'è'è'ga] T, 5-7, 20	[tu'è'è'l'è'da] T	
	[tr'è'è'ga] 1,3		
47 FORCHETTO	[st'è'è'è'kkè] 2,4,7	[sà'è'è'è'è'è] 4,4	
	5-7, 20: 2,3 NI	7: 1,3 NI	
48 CUCCHIAIO	[kuk'k'k'ar'è'ni] 2,3	[kuk'k'k'ar'è] 3,4,6,7	
49 " DI LEGNO	[kuk'k'k'ar'è'è'è'è'è'è]		
	1,3, [kuk'k'k'ar'è'è'è]		
	4-6		
50 SCOLAPASTA	[l'ù'ga] 1-3	[kò'è'è'è'è'è] 4,5	
		[skò'è'è'è'è'è'è'è]	
		6,7	
50 CUCCHIAIO	[kuk'k'k'ar'è] 2,4,7	C.A.	
51 MESTOLO	[kupp'è'ni] 1-4	[kupp'è'ni] 5-7	
52 PENTOLA	[kuss'è'da] 4-7	[kav'd'd'è'da] 4,4-7	
53 PENTOLA	[tr'è'è'l'è'da] 1-5	[tr'è'è'l'è'da] 5,5-7	
54 PENTOLA	[d'ig'd'è'ni] T	[sac'è'è'è'è'ni] 5-7	

## NOTE

- 1) Tre un piatto unico che si metteva a tavola e allora, mentre i messi portati venivano portati, i commensali.
- 2) Un grosso cucchiaino con i quali era serviva a scolare la pasta.
- 3) Va bene propriamente dire 'cucchiatto' e si usa anche per indicare il tavolo.





RISPOSTE

DOMANDE	ALBANESSE	DIALETTO	ITALIANO
461. TAMBURA	[pupázza]	[bámbulë] 4-7 sc (pupázza) 7, 2. inf dis	
462. POKA... (S. VINCENZO)	[Kaca Wóššë] 7	c. a.	
463. S'HELI S'HELI	[Këmbë l'éšë] 1-5, 6-7 MC *		
464. VASCO... (S. VINCENZO)	[Tóóku] 1-4, 4. inf dis	[Trendónë] 4-7	
465. SCITÓIO	NT [stréššónë] 2	[šivule] 7	
466. ALTAUNA	[niška šizka] 3	NT	
467. FIONDA	[fóššë] 1-4	[fóššë] 4-7	
468. GABIMONTOIO	[Kóza Krí'la] 2 S-7; [Kóza s crúmbulë] 4 [Kóza Kúgzuhi] 4 [Kóza Kúmbulë] 7*		
469. ... (S. VINCENZO)	[zómula rumbulë] 4 1-4; [strumbuónë] 5-7	[rúmbula rúmbula]	
CADUTA		[šKuvépe] 9-7	
470. ALTRI... (S. VINCENZO)	[g wéššë d'gránë] 7	c. a. i	
		[li mómulo e le lúma] 3, 4-7	

NOTE

- 1) Secondo le inf. n° 4 e 5 esiste anche il termine këmbo W'šë, che non è stato spiegato bene la differenza con gli altri termini.
- 2) Non era un vero e proprio scivolo, ma un percorso utilizzato per scivolare.
- 3) Nel dire avanti e indietro
- 4) D'inf. n° 7 vole a probabilmente fornire lo stesso vocabolo letto nell'inf. n° 4, che lo ha spiegato perché ha un comp. pers. de l'albanese.

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
		[marku'li'na] 2, 7	
471 GIOCHI DI BAMBINO		[skupa, bristkula tre s'gite] 2, 3-7	
		[asse pilla tucce, sette e mezzè] 2	
472 PAURA	[trëmba] r		
473 SPANIMENTO	[škanđiti] 2, 4 [škanđone] 1, 3	[škanđe] r	
474 IMMENSOSITÀ	[dëria] r	C. A. T	

NOTE

19 Si tratta di un gioco che si fa all'aperto. Un ragazzo sale sugli amici postisi a carponi e, quando ha saltato tutti si pone anch'egli a carponi. 'Lu mondë e la luna è identico, però saltando i ragazzi dicono una filastrocca che inizia così: "Ue, lu mondë e la luna, due il due, tre la figlia del re...". La guercia grande consiste invece in un gioco a squadre. Dei ragazzi si appoggiano ad un albero in fila e gli altri saltano su di loro dicendo il nome del gioco. Se riescono a far cadere quelli che li sostengono sulle spalle vincono.

DOMANDE	ALBANESE	DIALETTO	ITALIANO
475 CAMPALE	[kumbhɔr] r [kɛmbɔr] s-7 <sup>1</sup>	[kambãna] s-7	
475 CAMPALE		[kambãni] s-7	
476 CHITTA	[kɛ'ʃɛ] ;	[kʃɛgã] 3-5	
477 GROSSO	[kɔr'ʒʒã] r, s, 7, 8	[kɔr'ʒã] 4-7	
478 CALIANESE	[kã'vãrɔ] r	nr	
479 GROSSO S. S.	[kri'ppã] r		
480 BENEVE	[mɔnɛ'kã] r 1, 3 [mɔnɛ'ʃã] 2, 4	[mɔnã'kã] r 1-4; 6, 7 [sɔnã] s	
481 CREDE	[prɛ'ʃrɔ] r	[prɛ'vɛ] 2, 4-7	
482 SAGRETTANO		[sãgrɛ'sãni] r	
483 DIAVOLO	[diã'vɔ] r, s, 7, 8		
484 TRAPANI	[mã'kɔ'vɛ] r, 2, 4; 5-7 nr; LNR	[gã'stɛmã] 1, 3-7 LNR	
485 STREDA	[mã'ʒiãrã] r	c. A.	
485 CIMIPERO	c. D.	[kãmbɛ'sãni] r	
487 DOVE È POSTO IL MONTE	[tũ'mã'ɛ] 1-4, 7 5, 6 nr (Tumbãr) s <sup>2</sup>	[vũ'tã'ɛ] s-7, 3	
488 BARA	[tãvũ'tɔ] 1-4 [bãgũ'vũ'tɔ] s-7 <sup>3</sup>	[tãvũ'tɔ] s-7	

NOTE

- 1) Si usa dire 'sona e mu'rtã' quando la comparsa del paese compie un funerale.
- 2) Si tratta della tomba
- 3) Vuol dire 'bavle'.